



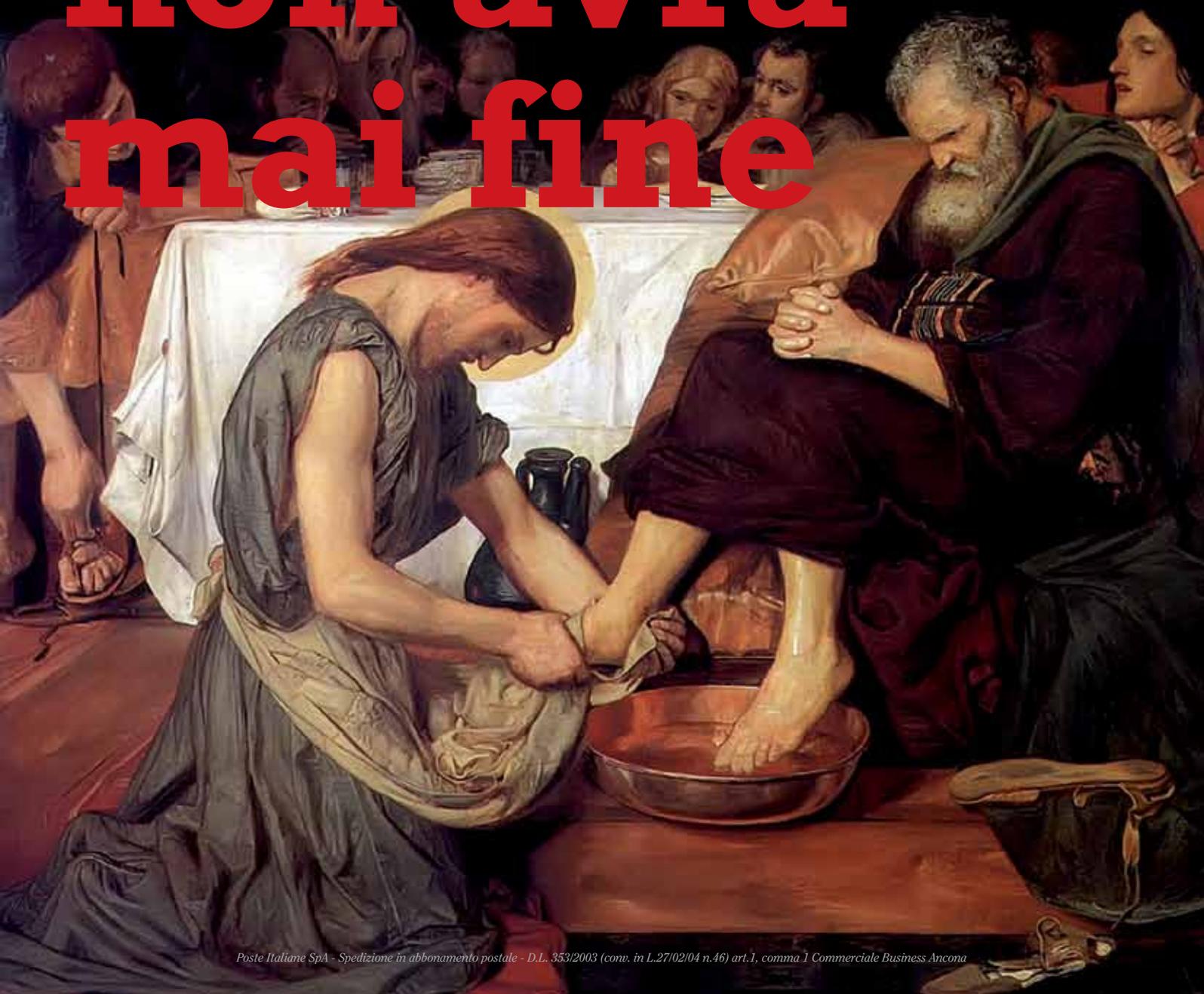
# La Voce delle Marche

• Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

5 Maggio 2013 n° 9 € 1,50

» NOTA PASTORALE N. 8: NUOVO ASSETTO DELLA CARITAS DIOCESANA

# La carità non avrà mai fine





Papa Francesco, a "Casal del Marmo" lava i piedi ai detenuti

# La carità non avrà mai fine

(1 Cor 13,8)

*Nota pastorale n. 8 in applicazione del Motu Proprio  
“De caritate ministranda”  
per un nuovo assetto della Caritas diocesana*

Carissimi fratelli e sorelle nella fede battesimale,  
nel sacerdozio ministeriale,  
nel diaconato e nella vita consacrata,  
questa Nota è indirizzata a tutti voi e dedicata ai poveri.

Sono trascorsi quasi cinque anni dal Convegno diocesano 2008<sup>1</sup>. Nell'Anno paolino siamo ricorsi alla testimonianza dell'Apostolo che trasmette, dopo aver contemplato, assimilato e fatto proprio, ciò che ha ricevuto: *“Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga”* (1Cor 11,23-26). Mentre scorre il tempo liturgico della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, il Santo Padre, nel suo Messaggio, ci offre una “preziosa occasione per meditare - attraverso gli Esercizi spirituali al popolo - sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri”<sup>2</sup>.

Ricordo come lo “Scopo primario del Sinodo dei Vescovi - allora in corso (5-26 ottobre 2008) - era dedicarsi al tema della Parola con la quale «Dio invisibile (Cfr. Col 1, 15; 1 Tim 1, 17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (Cfr. Es 33, 11; Gv 15, 14-15) e si intrattiene con essi (Cfr. Bar 3, 38), per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé» (DV 2)<sup>3</sup>.

Nella serata conclusiva del nostro Convegno abbiamo tenuto in attenta considerazione - seppure in filigrana - il n. 25 della Lettera Enciclica “*Deus caritas est*” dove Benedetto XVI cerca un momento di sintesi, in due dati essenziali: a) “L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza”<sup>4</sup>. b) “La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo però la *caritas-agape* travalica le frontiere della Chiesa; la parabola del buon Samaritano rimane come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si volge verso il bisognoso incontrato «per caso» (Cfr. Lc 10, 31), chiunque egli sia”.

Ricordo che, nel corso di quell'anno pastorale, avevo compiuto un “pellegrinaggio” attraverso le costituenti Unità Pastorali. Dovunque affioravano nel mio spirito con insistenza due domande:

a) a che punto è il rinnovamento della *traditio fidei* attraverso il *modello di iniziazione cristiana* in questa nostra famiglia che è la Chiesa fermana?

b) fin dove il *Vangelo della carità*, abbondantemente esercitato dalle caritas parrocchiali e da associazioni nate dal cuore della diocesi apre la strada alla *Carità del Vangelo* cioè all'annuncio della fede ai poveri?

Non tornerò, in questa Nota pastorale, esplicitamente sui percorsi dell'iniziazione cristiana perché già ampiamente esaminati. In quel Convegno diocesano abbiamo, infatti, iniziato a cercare insieme, ulteriori orientamenti e sperimentazioni per la nostra Chiesa locale dopo le prime indicazioni contenute nella Nota Pastorale n. 1 "*L'Eucaristia come regola di vita*". Tali orientamenti dipendono dalla nostra capacità di individuare bisogni e risorse. Esaminerò invece il tema della *diaconia della carità* nella lettera e nello spirito del Motu Proprio "*De caritate ministranda*". In modo particolare vorrei esporre e analizzare le conseguenze derivanti dal Motu Proprio sull'azione caritativa della nostra Chiesa locale.

Questa Nota Pastorale, inoltre, scaturisce dalla *Relazione Quinquennale* presentata alla Santa Sede in vista della *Visita ad Limina* presso le tombe degli Apostoli che era prevista per i giorni 25-28 febbraio del corrente anno ma ultimamente annullata per la coraggiosa, sorprendente nonché edificante rinuncia del Santo Padre all'esercizio del ministero petrino, l'11 febbraio scorso.

Questa Nota va altresì considerata un vero e proprio *Instrumentum laboris* anche per gli anni a venire fino a che le Unità Pastorali non saranno diventate vere e proprie *diaconie pastorali* per "l'annuncio del Vangelo ai poveri".

Ci chiediamo ancora: qual è la valenza educativa per la trasmissione del Vangelo della presenza della Chiesa locale nel sociale? O, più propriamente. Quale *carità del Vangelo* è generata dal *Vangelo della carità* e dalle sue opere?<sup>5</sup> Dalla risposta a questa domanda dipende, in gran parte, l'efficacia dell'azione di evangelizzazione. Nella mia prima Nota pastorale<sup>6</sup> ho percorso - sulla scorta di Lc 24 - le "frontiere dell'evangelizzazione".

Definivo la quarta frontiera la *Plantatio caritatis Ecclesiae* (Lc 24, 33-34): l'opzione della Chiesa per l'*agàpe* che genera le opere della carità. Queste hanno una forza evangelizzante: dal compiersi della carità del Vangelo nelle opere nasce un annuncio rinnovato e reso manifesto proprio dal linguaggio concreto della carità. Dalla frontiera della carità si genera un percorso a spirale che proprio a partire dalla evidenza della carità (*Plantatio caritatis*) dà vita ad un nuovo annuncio (*Plantatio Evangelii*) rafforza la struttura ministeriale della Chiesa (*Plantatio Ecclesiae*) la quale moltiplica i "segni" della carità (*Plantatio caritatis*). E così via da duemila anni fino ad oggi.

Nel mio pellegrinaggio pastorale fino alle più remote contrade della diocesi ho conosciuto molti operatori caritas e volontari e ho anche visitato molteplici "opere" di carità. Ho aperto gli occhi su un mondo sommerso e sconosciuto ai più. Ho gioito e insieme mi si è stretto il cuore. Mi sono chiesto: come possiamo trasmettere la potenza del Vangelo contenuto nei mille gesti di carità presenti nella nostra Chiesa ferma? Che cosa rende afona la voce degli operatori della carità? Quale pregiudizio è sotteso? Forse una totale delega delle comunità cristiane alle strutture *Caritas*? Forse una "Eucaristia debole"? Forse noi, vescovo e presbiteri, non sappiamo trarre dalla presidenza dell'Eucaristia la forza per presiedere la carità?



Fermo: Mensa de "Il Ponte"

## Letture del Motu Proprio

L'11 Novembre 2012, nell'ottavo Anno del suo Pontificato, Papa Benedetto XVI ha promulgato una Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* dal titolo *De caritate ministranda*, dall'incipit "*Intima Ecclesiae natura*" che recita: «L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro» (Lett. Enc. *Deus caritas est*, 25)".

Mi piace considerare questo *Motu Proprio* del Papa emerito come l'ultima perla preziosa, quasi coronamento del suo insegnamento. Il Consiglio Episcopale Permanente del 28-31 gennaio 2013, ha preso in esame il testo con tempestività ritenendolo quanto mai opportuno nell'attuale momento storico<sup>7</sup>. Il richiamo alla carità concreta verso i bisognosi come esigenza della fede cristiana e al fatto che questo rappresenti uno dei compiti "strutturali" della Chiesa - è stato sottolineato - è un argomento ricorrente nel Magistero di Benedetto XVI. In più occasioni, il Papa si è soffermato sull'esperienza delle prime comunità cristiane che fin dai tempi apostolici stabilirono uno specifico ministero ecclesiastico - l'ordine dei diaconi<sup>8</sup> - quale canale istituzionale di assistenza per i più poveri e avviarono su larga scala la raccolta di elemosine in ausilio delle Chiese in necessità.

Sulla scia del costante Magistero del Papa, è più facile capire perché già nella sua prima Lettera Enciclica, *Deus caritas est*, ricordando l'impegno profuso dalla Chiesa al servizio della carità in ogni tempo, Benedetto XVI abbia rilevato come nella disciplina del vigente *Codex iuris canonici* (CJC) manchi invece un'adeguata menzione dell'impegno che a tale riguardo assumono i Vescovi, quali Pastori e Guide delle rispettive comunità ecclesiali (Cfr. n. 32). Probabilmente tale compito è compreso nel mandato generale affidato al Vescovo dal can. 394 § 1 CJC (analogo al can. 203 § 1 del *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium* [CCEO]), di favorire, curare e coordinare nella propria diocesi "*omnia apostolatus opera*" (tutte le opere di apostolato). Ma un riferimento solo implicito e generico, fatto in questo modo, appariva insufficiente per tradurre nelle strutture canoniche della Chiesa uno dei tre compiti che, come il Papa afferma, esprimono adeguatamente la sua intima natura (*proemio*).

### 1. Percorso

È stato proprio il richiamo del Pontefice nella citata Enciclica<sup>9</sup> ad avviare un percorso di riflessione che ha portato alla promulgazione del *Motu Proprio Intima Ecclesiae natura*. Se il servizio della carità è, infatti, da un punto di vista teologico un'espressione della natura della Chiesa, così come la proclamazione della Parola di Dio e la celebrazione dei sacramenti, anche in questo ambito, primaria per la sua realizzazione è la responsabilità del Vescovo.

In proposito, il Pontificio Consiglio *Cor Unum* sollecitò nel 2008 il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e la Segreteria di Stato ad approfondire in sede canonica la questione sollevata dal Pontefice. Venne così costituita una Commissione composta da canonisti e ufficiali di vari Dicasteri che esplorò l'intera tematica per circa un anno, consultando alcune delle Conferenze Episcopali più attive nel settore, e, sulla base delle osservazioni pervenute, si è successivamente giunti al testo che il Papa ha promulgato in data 11/11/2012, con pubblicazione il 2/12/2012 e che è entrato in vigore il 10/12/2012.

Il *proemio* del *Motu Proprio* dà ragione dei fondamenti dottrinali e dei propositi disciplinari che la norma persegue: "Esprimere adeguatamente nell'ordinamento canonico l'essenzialità del servizio della Carità nella Chiesa ed il suo rapporto costitutivo con il ministero episcopale tratteggiando i profili giuridici che tale servizio comporta nella Chiesa, soprattutto se esercitato in maniera organizzata e col sostegno esplicito dei Pastori" (*proemio*). Il documento intende fornire "un quadro normativo organico" e diversificato per ordinare in modo essenziale "le diverse forme ecclesiali organizzate del servizio della carità" (*proemio*).

## 2. Soggetti coinvolti

L'articolo 1 del *Motu Proprio* menziona associazioni e fondazioni autonome in qualche maniera "collegate al servizio di carità dei Pastori della Chiesa" e/o che intendano avvalersi del contributo dei fedeli per realizzare i propri fini. L'enunciato normativo risponde a un primo tentativo di identificare "categorie" di enti, espressioni organizzate del servizio della carità, che sono tenuti a seguire tale disciplina.

Le esperienze riconducibili a queste categorie sono ricche e certamente eterogenee anche nella nostra Chiesa fermana; inoltre, dal punto di vista legislativo, questo settore appartiene principalmente alla spontanea liberalità di chi intende praticare la virtù della carità, e di conseguenza muove in ambiti giuridici di libertà (*conditio libertatis*). Detto connotato impone il bisogno di limitare al massimo gli interventi normativi e la necessità di ribadire che per i fedeli risulta ugualmente legittimo agire autonomamente, nel quadro della legislazione civile.

Tuttavia, dal momento in cui iniziative del genere sono promosse, o esplicitamente sostenute, dall'autorità gerarchica, o risultino legittimate dall'ordinamento canonico come espressioni delle proprie entità, i doveri e le responsabilità in esse generati devono essere delineati in maniera sufficiente nell'ordinamento canonico.

In genere la normativa si dirige a tre soggetti:

- a) a chi nella Chiesa esercita autorità;
- b) alla comunità dei fedeli;
- c) ai diversi organismi caritativi.

In particolare:

- a) per quanto riguarda l'autorità ecclesiastica, l'art. 3 § 1 applica il can. 312: a livello diocesano competente è il Vescovo; a livello nazionale la Conferenza episcopale; a livello internazionale la Santa Sede (in particolare il Pontificio Consiglio *Cor Unum*); quando il *Motu Proprio* menziona le responsabilità del Vescovo, si devono avere presenti questi tre livelli;
- b) in riferimento alla comunità dei fedeli o i singoli fedeli, si ribadisce il diritto, sancito dal CJC, cann. 215 e 216, di istituire organismi di carità o fondazioni per finanziarli; inoltre il *Motu Proprio* sottolinea la partecipazione della comunità cristiana, che va educata "ad uno spirito di condivisione e di autentica carità" (art. 9 § 1): la mai esaustivamente compiuta funzione pedagogica della *Caritas*;
- c) infine gli organismi cattolici operanti nel servizio della carità, che hanno al loro interno diverse tipologie; possiamo individuarne almeno 4:
  1. le *Caritas*, che meritano una menzione a parte in quanto attività promosse dai Pastori della Chiesa a livello nazionale, diocesano e di parrocchia;
  2. altre (eventuali) organizzazioni stabilite dai Vescovi per canalizzare fondi verso determinati scopi particolari;
  3. gli organismi promossi da Istituti Religiosi (art. 1 § 4);
  4. le organizzazioni nate su iniziativa dei fedeli; queste rientrano nella nuova normativa "nella misura in cui risultino collegati al servizio di carità dei Pastori della Chiesa e/o intendano avvalersi per tale motivo del contributo dei fedeli" (art. 1 § 1).

## 3. Responsabilità del Vescovo

Il Vescovo è chiamato "pastore, guida e primo responsabile" del servizio della carità. Tra i suoi principali compiti si possono indicare:

- 1) il dovere di formare ed educare i fedeli a vivere una carità operosa e a partecipare alla missione della Chiesa (art. 4); in questo senso si incoraggia la creazione in ogni Parrocchia di una "commissione" Caritas (art. 9), o almeno di un animatore (operatore) parrocchiale Caritas.
- 2) il dovere di chiedere alla pubblica autorità di garantire gli spazi perché la Chiesa possa esercitare liberamente la carità, oltre che farsi garante che gli organismi osservino la legislazione civile (art. 5);
- 3) la promozione del coordinamento di tutte le iniziative di carità (art. 6): questo punto è particolarmente importante, perché ci sono generalmente molte iniziative di carità, ma spesso non si conoscono reciprocamente e tantomeno collaborano tra loro; il vescovo dovrebbe dunque garantire la comunio-



“Avevo fame e mi avete dato da mangiare... Venite benedetti del Padre mio”

ne di queste iniziative con la Chiesa e tra di loro. Il modello applicativo per la nostra Chiesa locale è la Fondazione canonica “Caritas in veritate”<sup>10</sup> [altrove le Consulte delle opere socio assistenziali, da promuoversi però anche a livello regionale (nelle Marche la Delegazione Regionale Caritas): l’obiettivo è in primo luogo quello di unire gli sforzi della Chiesa nell’affrontare le diverse povertà]. Nella costituzione di questo punto di incontro per il coordinamento, si deve tener conto di quanto lo Statuto di Caritas Italiana dice sul mandato alla Caritas stessa per il coordinamento;

- 4) la vigilanza: perché tutti coloro che operano nella carità, oltre alla formazione professionale necessaria e quindi alla competenza, vivano una vita cristiana autentica e siano formati anche spiritualmente;
- 5) la vigilanza del Vescovo sui beni ecclesiastici.

#### 5. *Qualche ulteriore applicazione concreta*

La nuova normativa di fatto sollecita molte riflessioni e attenzioni anche a livello operativo, come ad esempio:

- a) la verifica dello statuto di Caritas Italia (1997) e del Regolamento della Consulta ecclesiale degli Organismi socio-assistenziali (1992) per l’eventuale revisione alla luce del *Motu Proprio*;
- b) la situazione canonica dei numerosi organismi (ONG, ONLUS, ecc.) i cui statuti non sono stati riconosciuti da alcuna autorità ecclesiastica (o che comunque meritano una revisione alla luce del nuovo *Motu Proprio*), anche se rientrano *de facto* nei criteri enunciati (ad es. la FOCSIV, a livello nazionale da parte della CEI e parimenti dai Vescovi per quanto riguarda gli organismi caritativi attivi a livello diocesano);
- c) l’eventuale revisione degli statuti di organismi caritativi che vogliono definirsi cattolici, anche in ambito storicamente definito come “missionario”, ma di fatto rientrante nella nuova normativa (rispettando i vari livelli di competenza: diocesano, nazionale, internazionale);
- d) la comunione con i Vescovi e con la Dottrina della Chiesa da parte degli Organismi di carità;
- e) la testimonianza cristiana personale dei dirigenti, dei membri dei direttivi caritas nonché degli operatori;
- g) la creazione, se necessario, a livello regionale o diocesano, di quel luogo di coordinamento di cui all’art. 6, che serva anche per programmare le iniziative di formazione - assai rilevanti oggi, in un contesto culturale caratterizzato da messaggi confusi e fuorvianti - per operatori e volontari, anche a livello parrocchiale. Si tenga conto, come detto sopra del ruolo della Caritas;
- h) la situazione canonica degli organismi creati dalle Congregazioni e dagli Istituti religiosi, o da “fondatori” di opere caritative dove non sempre è garantito un legame “ufficiale” con il carisma di origine e che spesso non hanno alcun rapporto con l’Ordinario (anche in questo caso, rispettando i vari livelli di competenza: diocesano, nazionale, internazionale);
- i) la gestione delle finanze in trasparenza ed eticità (diretta ed indiretta), in coerenza con lo scopo per cui i fondi sono stati dati, rifiutando finanziamenti per iniziative contrarie all’insegnamento della Chiesa e garantendo la sobrietà nella gestione.
- j) A livello diocesano il Vescovo si farà premura di esaminare con il direttore della Caritas quanto sopra esposto e concordare con lui eventuali provvedimenti.

#### 6. (Infine un) *Cenno alle competenze a livello internazionale*

Al Pontificio Consiglio *Cor Unum* il *Motu Proprio* affida il compito di assicurare l’osservanza della norma (art. 15) e, ancora più in generale, di curare che le Istituzioni cattoliche di carità che agiscono in ambito internazionale, svolgano il loro compito in comunione con le Chiese locali. Tutto ciò appare in perfetta armonia con le attribuzioni recentemente date al Dicastero nei confronti di *Caritas Internationalis*. Si tratta, in effetti, di provvedimenti che hanno modificato il profilo di questo Pontificio Consiglio, poiché, oltre alle funzioni di promozione delle attività di carità o di gestione di determinati fondi assistenziali, dovrà adesso realizzare atti esecutivi di governo (can. 129 CJC), in quanto gli spetteranno “l’erezione canonica di organismi di servizio di carità a livello internazionale” (art. 15) e i susseguenti compiti di controllo disciplinare su queste organizzazioni, sempre nel rispetto delle competenze assegnate ad altri Dicasteri della Curia Romana.

# Parte espositiva della “Relazione quinquennale per la Visita ad Limina” sulla diaconia della carità

*Nota previa.* La pubblicazione (11 novembre 2012) del Motu Proprio *De Caritate Ministranda* del Santo Padre ha innescato un processo globale di revisione dello spirito e della metodologia caritas in tutto il territorio della diocesi. Il Vescovo che come Presidente caritas “porta la prima responsabilità della realizzazione del servizio della carità” (Cfr. *Proemio*) ha individuato la Fondazione canonica *Caritas in Veritate* (eretta il 9 giugno 2010 e concesso l’autorizzazione al riconoscimento civile) come soggetto giuridico per il collegamento, la messa in rete e il coordinamento delle numerose sedi caritas di Vicaria, di Unità Pastorali e delle caritas parrocchiali. Detta Fondazione incaricata anche dei contatti con le Istituzioni civili si rivela oggi un provvidenziale strumento per l’attuazione del *Motu Proprio* di Benedetto XVI sul servizio della carità.

## *1. Catechesi e accompagnamento spirituale degli operatori.*

Nei tempi forti dell’anno pastorale (Avvento e Quaresima) sono sistematicamente organizzati conferenze, ritiri e riflessioni per tutti gli operatori ed i volontari della Caritas e delle associazioni caritative. Ogni settimana c’è un incontro di preghiera, riflessione e confronto dei membri della Equipe diocesana e sono invitati gli operatori delle associazioni presenti nella sede della Caritas diocesana.

## *2. Assistenza ai poveri: caratterizzazione dei fenomeni di povertà nella diocesi.*

La Diocesi si estende su 39 dei 40 comuni della nuova provincia di Fermo, su 13 comuni della provincia di Macerata e in 6 comuni della Provincia di Ascoli Piceno.

La zona del fermano-maceratese ha un’economia fondata, in gran parte, sul comparto manifatturiero calzaturiero. La crisi del settore degli ultimi anni ha colpito fortemente tutta la produzione della zona soprattutto le piccole imprese a conduzione familiare. Alcune grandi imprese, a carattere internazionale e con prodotti di eccellenza, reggono l’urto della crisi economica.

Il tasso di disoccupazione della Provincia di Fermo è passato dal 10,4% del 2006 al 13,7% del 2011, pari a 15.722 lavoratori, ben oltre il dato nazionale del 9,4%. Le più colpite sono le donne 16% (maschi al 11,4%), i giovani e gli immigrati. Nella fascia di popolazione compresa tra il 20 e i 39 anni di età, si rilevano i dati peggiori con picchi di disoccupazione pari al 26%, senza contare la stima di 2 milioni di NET, cioè coloro che hanno rinunciato a cercare o svolgere qualsiasi attività. Stessa sorte per gli over 50, al 21,9%, e per gli extracomunitari, che passano dai 1.021 disoccupati del 2006 ai 1.906 del 2011, pari al 12,12% del totale. Per quanto riguarda i licenziamenti, questi si abbattano soprattutto su calzaturiero, servizi/terziario, costruzioni e metalmeccanico. Nel 2011 sono aumentati gli avviamenti rispetto al 2009 e al 2010, passando rispettivamente da 34.254 e 37.470 a 38.341. Tuttavia, il dato è positivo solo in apparenza perché risulta che è drammaticamente aumentata la quota dei contratti di lavoro precario: nel 2009 la quota dei contratti a tempo indeterminato raggiungeva il 28,3%, nel 2011 la stessa si attesta al 13,7%, il resto, oltre l’82%, è tutto precariato.

Nel corso dell’ultimo anno e per tutti quelli che saranno necessari al superamento della fase di difficoltà della nostra economia, sono a grave rischio sociale le famiglie a basso reddito, le persone con handicap e quelle non autosufficienti e, più in generale, quelle fasce di popolazione che non riescono ad inserirsi/reinserirsi nel mondo del lavoro sempre più competitivo. Queste sono situazioni che creano diffuso disagio sociale ed incertezza per il futuro, oltre ad un aumento dell’emarginazione sociale.

I centri d’ascolto Caritas della diocesi sono luogo di ascolto e di orientamento verso possibili soluzioni: dalla ricerca del lavoro, alla ricerca di una casa, all’aiuto economico per bollette o affitti, alla vicinanza solidale.

Se nei primi anni del quinquennio era però possibile creare dei percorsi di accompagnamento personalizzati, nell’ultimo anno si sono potuti effettuare quasi esclusivamente interventi di emergenza a fronte di un’utenza sempre più numerosa (con un incremento di utenti italiani) e di una difficoltà maggiore a trovare opportunità lavorative da proporre ai bisognosi.

Nel territorio diocesano sono presenti tre mense per coloro che si trovano in difficoltà: una nella città di Fermo un'altra nella città di Civitanova Marche e la terza a Porto S. Elpidio. Operano, inoltre, due associazioni collegate alla diocesi che gestiscono un servizio di accoglienza per persone segnalate dai servizi sociali o in grave difficoltà: Il Samaritano di Porto Sant'Elpidio (ora accoglie anche profughi) e Casa Betesda di Fermo (che accoglie anche ex-carcerati). Per alcune Fondazioni civili (ad es.: Sagrini e Sassatelli) l'arcivescovo rappresenta un riferimento prevalentemente morale e di sostegno formativo ma ricopre anche, da Statuto, un ruolo determinante nel designare i membri dei rispettivi Consigli di Amministrazione. La Comunità di Capodarco (Comunità "Gesù Risorto") che ha la "casa madre" a Fermo, opera a livello internazionale nel mondo dell'handicap fisico e mentale e nel settore della tossicodipendenza.

### ***3. Promozione umana e cristiana.***

- Servizio Civile: dal 2006, 84 giovani hanno prestato servizio in 12 sedi della Diocesi, in progetti di sostegno alle attività di ascolto, di mensa, di accompagnamento degli anziani e di animazione per i ragazzi degli oratori. Al fianco dei ragazzi civilisti ci sono adulti e volontari che li accompagnano e che hanno colto i bisogni di quelle realtà. I bisogni rilevati si sono tradotti in azioni e risposte fattive.
- La Caritas diocesana si è fatta promotrice di un Tavolo Unitario diocesano, composto da rappresentanti dei vari uffici pastorali e da alcune realtà presenti in Diocesi, al fine di pensare insieme e coordinare percorsi formativi per i ragazzi del Servizio civile e proposte per i giovani.
- Dal 2006 al 2011, circa 2000 giovani della diocesi sono stati coinvolti nel progetto "Far bene fa bene", coordinato dalla Caritas Diocesana, con il sostegno della Comunità di Capodarco. Gli studenti del terzo e del quarto anno delle scuole superiori sono invitati a svolgere un mese di volontariato in una delle strutture operanti nell'ambito sociale: dalle case di riposo per anziani ai centri per disabili, dalle ludoteche agli asili, dai centri di ascolto agli oratori fino alle comunità per malati mentali. Il fine è quello di promuovere il volontariato e suscitare interesse a tal riguardo, nei più giovani.
- Ogni anno viene organizzato un percorso di formazione diocesana sui centri di ascolto e sull'osservatorio delle povertà, sul metodo Caritas e sulla promozione delle Caritas parrocchiali.
- Nel 2009 e 2010 la Caritas diocesana è stata protagonista attiva del gemellaggio Caritas tra Chiese sorelle, in seguito al terremoto de L'Aquila. Sono stati infatti costanti i contatti con una delle operatrici marchigiane presenti in loco, appartenente alla Diocesi di Fermo. Numerosi sono stati i volontari provenienti dalla Diocesi che hanno fatto servizio di volontariato nelle comunità gemellate. Il gemellaggio, continua tutt'oggi e la Caritas diocesana, tramite alcuni fondi raccolti durante l'emergenza, finanzia esperienze estive di formazione e servizio di ragazzi di una delle Parrocchie aquilane. I giovani sono accolti nei campi scuola organizzati dalle parrocchie della Diocesi.

### ***4. Relazioni con le autorità civili ed eventuali rapporti con altri organismi, nonché con altre Chiese e confessioni religiose, per l'assistenza.***

- I Centri di ascolto della diocesi sono in contatto continuo con i servizi sociali comunali, al fine di creare una rete e di confrontarsi sulle situazioni di reale bisogno.
- Negli ultimi 2 anni si è creata una collaborazione e partnership con gli Ambiti territoriali sociali. La Caritas diocesana ed alcune Caritas Parrocchiali fanno parte di progetti promossi dagli ATS di appartenenza, volti a sanare situazioni di povertà o emergenza.
- Dal 2009 è attivo un Tavolo unitario di intervento alle povertà estreme. Il progetto promosso dall'AMBITO 19 (ambito territoriale civile) e valido anche per gli Ambiti 20 e 24 della provincia di Fermo ha il seguente titolo: "INSIEME PER L'INCLUSIONE SOCIALE" ed è stato finanziato dalla Regione Marche.
- Alcune delle Caritas parrocchiali della provincia di Macerata sono invece inserite, con i loro ATS, nel progetto "SOLIDARIETA' E PROGRESSO" per l'attuazione di interventi mirati al contrasto dell'esclusione sociale e della povertà estrema.

**NOTE:**

<sup>1</sup> Cfr. Nota Pastorale N. 4: LA CARITÀ DEL VANGELO, pagg. 139-141 (pro manuscripto).

<sup>2</sup> Benedetto XVI, “*Credere nella carità suscita carità*” 15 ottobre 2012.

<sup>3</sup> *Istrumentum Laboris* n. 4.

<sup>4</sup> Nota Past. N. 4 *ibidem*

<sup>5</sup> *Ibid.* pag. 169

<sup>6</sup> Nota pastorale n.1: L'EUCARISTIA COME REGOLA DI VITA, 7 gennaio 2007

<sup>7</sup> CEP, 28-31 gennaio 2013, a cura di S.E. Mons. Giuseppe MERISI, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.

<sup>8</sup> Il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1588) afferma: “Quanto ai diaconi, la grazia sacramentale dà loro la forza necessaria per servire il popolo di Dio nella “diaconia” della Liturgia, della Parola e della carità, in comunione con il Vescovo e il suo presbiterio (LG 29)”. Questa categoria della comunione può condurre a riconsipire i rapporti all’interno dell’Ordine sacro. I tre gradi del sacramento non si configurano prevalentemente come cammino dal basso verso l’alto bensì, nella logica della complementarietà, si fa strada una configurazione “a triangolo”. Si tratta di gradi dell’unico ministero differenti e complementari. Secondo Lumen gentium 21 l’episcopato è “pienezza del sacramento dell’Ordine”; presbiterato e diaconato sono due ministeri distinti: due modalità differenti e convergenti (“le braccia” del Vescovo) per condividere quella pienezza e contribuire a realizzarla nella prassi della Chiesa. L’episcopato sarebbe la sommità dell’angolo; presbiterato e diaconato i due lati che interagiscono con il vertice. Il terzo lato rimane aperto: rappresenta, ..., l’intero popolo di Dio con la sua ministerialità diffusa. (L. Conti, Nota Pastorale n.4 LA CARITÀ DEL VANGELO, pag 163).

<sup>9</sup> *Deus caritas est* (Dio è amore) è la prima lettera enciclica pubblicata da Papa Benedetto XVI. Annunciata durante l’udienza generale del 18 gennaio 2006, è stata resa pubblica il 25 gennaio successivo. L’enciclica porta la data del 25 dicembre 2005, giorno in cui è stata firmata.

<sup>10</sup> Cfr. STATUTO in appendice.

## Nota economica

Nel periodo 2006-2012 sono stati destinati per la carità complessivamente € 3.610.043,03, provenienti da:

- Offerte raccolte in occasione della Quaresima della Carità:
 

€ 286.586,45
--------------
- Fondi provenienti dall’8% dell’IRPEF destinati alla Chiesa Cattolica:
 

€ 3.323.456,58
----------------

Le offerte della “Quaresima della Carità” sono state distribuite nel seguente modo:

- Opere caritative all’estero (cooperazione missionaria) € 65.828,44
- Contributi alle opere di carità realizzate dalla Caritas Diocesana e diverse associazioni operanti nell’ambito caritativo € 220.758,01

Le somme derivanti dall’8% dell’IRPEF sono state distribuite nel seguente modo:

- Opere caritative svolte dalla Caritas Diocesana, Centri d’Ascolto, Case d’accoglienza, aiuti alle famiglie, ecc. € 892.246,55
- Strutture caritative (case d’accoglienza, sedi della Caritas Diocesana e di Vicaria) e la loro gestione e manutenzione. € 2.431.210,03

**Riepilogo:**

- Opere caritative all’estero € 65.828,44
- Opere caritative in Diocesi € 1.113.004,56
- Strutture destinate alla carità € 2.431.210,03
- Totale** € 3.610.043,03



Fermo, "Il Ponte": Volontarie al servizio



LUIGI CONTI

Arcivescovo Metropolita di Fermo

PROT. N. 229/ARC./13

## DECRETO

### *per l'Ordinamento di un nuovo assetto della CARITAS dell'ARCIDIOCESI FERMANA*

Nella Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* «*De Caritate Ministranda*» il Santo Padre Benedetto XVI afferma: «*L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro*» (Lett. Enc. *Deus caritas est*, 25).

Anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza (Cfr. *ibidem*); tutti i fedeli hanno il diritto ed il dovere di impegnarsi personalmente per vivere il comandamento nuovo che Cristo ci ha lasciato (Cfr. Gv 15,12), offrendo all'uomo contemporaneo non solo aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima (Cfr. Lett. Enc. *Deus caritas est*, 28). All'esercizio della *diakonia* della carità la Chiesa è chiamata anche a livello comunitario, dalle piccole comunità locali alle Chiese particolari, fino alla Chiesa universale; per questo c'è bisogno anche di un'«organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato» (Cfr. *ibid.*, 20), organizzazione articolata pure mediante espressioni istituzionali.

===

In riferimento alle disposizioni attinenti la *Caritas Fermana* finora emanate dai miei predecessori e da me medesimo dispongo che tutte siano annullate al fine di dare applicazione al *Motu Proprio* «*De Caritate Ministranda*».

Pertanto, sollevati dai loro incarichi i soggetti che finora hanno portato il peso della diaconia della carità, tanto più meritoriamente, considerata la dedizione con cui hanno operato in tempi di crescente precarietà e ai quali va la gratitudine dell'Arcidiocesi per aver perseverato in un servizio vitale per gli ultimi;

con il presente «**DECRETO**»

l'Arcivescovo avoca a sé, come Presidente della Caritas, il diritto/dovere di dare un nuovo assetto alla Caritas diocesana in tutte le Sedi dislocate nel territorio della nostra Chiesa locale;

con la mediazione della Fondazione «*Caritas in Veritate*», il cui Statuto è stato sottoposto a revisione secondo le indicazioni del *Motu Proprio* citato;

nella speranza di riattivare uno spazio pedagogico/formativo unitario a servizio degli animatori delle Caritas parrocchiali e un osservatorio delle povertà in un territorio omogeneo per una efficace progettazione delle risposte ai bisogni e di accoglienza delle persone in difficoltà.

===

Esperito un reiterato ripetuto ascolto, durante oltre un anno, dei Vicari foranei;

sentito il Consiglio presbiterale nella riunione del 21 febbraio 2013;

consultati esponenti del laicato desiderosi di impegnarsi in una azione di volontariato per la diaconia della carità;

a fronte dei conclamati disagi delle fasce povere della popolazione diocesana aggravatisi negli ultimi anni;

in considerazione di quanto detto nel citato *Motu Proprio* all'Art. 9 § 1: "Il Vescovo favorisca la creazione, in ogni parrocchia della sua circoscrizione, d'un servizio di «*Caritas*» parrocchiale o analogo, che promuova anche un'azione pedagogica nell'ambito dell'intera comunità per educare allo spirito di condivisione e di autentica carità. Qualora risultasse opportuno, tale servizio sarà costituito in comune per varie parrocchie dello stesso territorio";

#### ***L'Arcivescovo Presidente Caritas***

con l'assenso dei Direttori diocesani Caritas per le Opere e la Formazione uscenti, comunica al presbitero dell'Arcidiocesi e, segnatamente ai Vicari Foranei le seguenti determinazioni e provvedimenti.

Stabilisce un nuovo organigramma così costituito:

#### ***Arcivescovo Presidente (Vicario Generale)***

***Don SEBASTIANO SERAFINI, Direttore Caritas diocesana***

***Consiglio dei Vicari Foranei, referenti per il territorio***

***Fondazione diocesana "Caritas in Veritate"***

***Consiglio diocesano caritas***

Prescrive la revisione del rapporto di collaborazione con tutte le Associazioni con personalità giuridica civile eventualmente finora interessate nel rispetto dell'Art 10 § 3 del *Motu Proprio «De Caritate Ministranda»*<sup>1</sup>;

contestualmente rammenta - in vista di un riordino globale attraverso future cooperazioni con enti, istituzioni, associazioni, cooperative ecc. - che la Caritas è per natura sua organismo pastorale della diocesi e che ha come presidente l'Arcivescovo al quale va sottoposto qualsivoglia rapporto operativo di collaborazione;

---

<sup>1</sup> Cfr. *Motu Proprio De Caritate Ministranda*, Parte dispositiva, Art 10 § 3 «In particolare, il Vescovo diocesano deve evitare che gli organismi di carità che gli sono soggetti siano finanziati da enti o istituzioni che perseguono fini in contrasto con la dottrina della Chiesa. Parimenti, per non dare scandalo ai fedeli, il Vescovo diocesano deve evitare che organismi caritativi accettino contributi per iniziative che, nella finalità o nei mezzi per raggiungerle, non corrispondano alla dottrina della Chiesa».

Nel contesto degli orientamenti del piano pastorale diocesano<sup>2</sup> ogni Sede Caritas (diocesana, di Vicaria e parrocchiale) dovrà individuare bisogni e risorse e contribuire al discernimento e alla creazione di nuove forme ministeriali<sup>3</sup> al fine di concorrere a plasmare le Unità pastorali del territorio come vere e proprie *diaconie pastorali*.

Lo spirito che dovrà sovrintendere all'azione pastorale caritas è ben espresso negli Orientamenti pastorali della CEI per il decennio in corso:<sup>4</sup> «La *carità* educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso. La comunità cristiana è pronta ad accogliere e valorizzare ogni persona, anche quelle che vivono in stato di disabilità o svantaggio. Per questo vanno incentivate proposte educative e percorsi di volontariato adeguati all'età e alla condizione delle persone, mediante l'azione della Caritas e delle altre realtà ecclesiali che operano in questo ambito...».

In sintesi la Chiesa locale fermiana confida che mediante l'esercizio della diaconia della carità ogni comunità parrocchiale e ogni Unità pastorale non solo esprimano il *Vangelo della carità* ma anche la *carità del Vangelo*.

Dalla Sede arcivescovile di Fermo, 07 aprile 2013

*Domenica in Albis (della Divina Misericordia)*



<sup>2</sup> Cfr. *Nota Pastorale n. 4*, pag 139 ss.

<sup>3</sup> *ibidem* pag 175.

<sup>4</sup> «*Educare alla vita buona del Vangelo*» Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, n. 39.

## **Regolamento esecutivo del DECRETO**

(PROT. N. 229/ARC./13)

*ad experimentum per un anno*

### **Arcidiocesi di Fermo Caritas Diocesana (Organo Pastorale Rappresentativo)**

- Presidente: Arcivescovo affiancato dal Vicario Generale
- Direttore - coadiuvato dall'èquipe diocesana
- Consiglio dei Vicari
- Fondazione diocesana "*Caritas in Veritate*"
- Consiglio diocesano Caritas formato da rappresentanti di ogni Unità Pastorale (in costante relazione con il Consiglio Pastorale Diocesano)

L'obiettivo di questa struttura è formalmente quello del "recupero di identità". È compito dei Vicari promuovere, riattivare e rianimare la carità come espressione visibile della fede della comunità cristiana. In tal senso, ogni Vicario dovrà coordinare le azioni di carità presenti nel proprio territorio con la Caritas Diocesana che è l'unico referente per il coordinamento diocesano.

Ogni nuova espressione di carità, sarà in ultima analisi espressione della Caritas Diocesana o, ancora più a fondo, della Chiesa che è a Fermo. A livello logico, così si configureranno:

### **Arcidiocesi di Fermo - Caritas Diocesana - Vicaria di .../ Unità Pastorale di ...**

Oltre a questo livello, le parrocchie o le unità pastorali attiveranno "centri di ascolto", espressione della carità della comunità parrocchiale. In tal senso, la prima preoccupazione è coordinare e attivare i centri di ascolto in ogni parrocchia o unità pastorale e attivare "interventi di sostegno a livello di Vicaria e/o Unità Pastorale" (mensa, distribuzione alimenti e indumenti, ecc.), potenziando la rete tra parrocchie, vicarie e diocesi. Tale rete avrà il proprio luogo di "comunione" nel Consiglio diocesano Caritas.

Il potenziamento e la responsabilità affidata ai Vicari potrà far "decantare" le azioni autoreferenziali e spesso "extra-ecclesiali" delle associazioni che hanno fagocitato le caritas.

Tale "intervento di riattivazione della carità, della centratura ecclesiale e depotenziamento dell'autoreferenzialità associativa" è da pensare a tutti i livelli e in ogni zona Pastorale e sarà ad un primo livello monitorata e proposta dalla Caritas Diocesana. Il collegamento dei Vicari con la Caritas Diocesana permette in ultima analisi il collegamento con l'Arcidiocesi.

### **Fondazione "Caritas in Veritate" - Ente operativo dell'Arcidiocesi di Fermo-Caritas Diocesana**

È lo strumento giuridico-operativo attraverso cui la Caritas Diocesana esprime la propria presenza nel territorio. A livello di obiettivi, in due anni circa, la Fondazione dovrà essere l'unico ente a gestire le varie attività caritative presenti in Diocesi:

- SERVIZI MENSA
- ACCOGLIENZA etc.

I centri di ascolto, invece, rimarranno collegati solo con la Caritas Diocesana.

In tal senso si rende necessario iniziare un processo di raccordo tra la Fondazione e le varie Associazioni. Tale raccordo si attuerà da una parte a livello pastorale (con l'azione descritta sopra) e dall'altra con l'erogazione di contributi (dietro presentazione di un progetto), fino ad arrivare, in circa due anni, ad un "controllo totale - fiscale e amministrativo - da parte della Fondazione di tutte le azioni caritative che si svolgono in Diocesi e il monitoraggio - formazione e coordinamento ecclesiale - sarà affidato alla Caritas Diocesana".

### **In sintesi:**

La Chiesa fermiana manifesta la propria missione nella carità attraverso due livelli:

- Livello pastorale, direttamente con la Caritas Diocesana, incentrando il proprio operato nel rispetto della "struttura giuridica delle Vicarie" e di "diaconia pastorale delle Unità Pastorali".
- Livello giuridico-operativo, mediante l'azione della Fondazione. Le associazioni o dovranno "ricollocarsi nella dimensione ecclesiale", ridefinendosi, o si renderanno pienamente autonome.

Questioni pratiche:

- Da adesso fino al riconoscimento civile della Fondazione:
  - Le Caritas che nascono saranno sul modello di Civitanova:
    - Direttivo;
    - Vicario Foraneo come responsabile;
    - Conto Corrente gestito dall'Arcidiocesi, con potere di Firma del Vicario;
    - Eventuali convenzioni con i Comuni andranno sotto l'Arcidiocesi;
    - Lo stesso per tutto quello che riguarda l'assicurazione, i controlli ASL, protocolli, manuali HCCP per le mense, etc.;
    - L'Arcidiocesi, attraverso la Caritas Diocesana, attiverà anche la possibilità di progetti e finanziamenti.
  - Per le associazioni esistenti, si cercherà pian piano, attraverso l'azione della Caritas Diocesana e del direttivo di vicaria o di unità pastorale, di "sgonfiarle" e di riportare tutto l'assetto amministrativo e finanziario sotto l'Arcidiocesi.
- Dopo il riconoscimento Civile:
  - Tutto in blocco sarà portato sotto la Fondazione (conti correnti, assunzioni, convenzioni).

Associazioni da "riconfigurare e ricollocare la propria azione come "azione ecclesiale":

- Casa Betesta - Associazione Bet (configurarla come espressione di accoglienza sotto la direzione dell'Arcidiocesi di Fermo - Caritas Diocesana);
- Il Ponte (configurarla come il servizio mensa dell'Arcidiocesi di Fermo - Caritas Diocesana - Vicaria di Fermo);
- Il Samaritano (configurarla come il servizio mensa, indumenti e alimenti, Arcidiocesi di Fermo - Caritas Diocesana - Unità Pastorale di Porto Sant'Elpidio);
- La Strada (configurarla come servizio alimenti e indumenti - Arcidiocesi di Fermo - Caritas Diocesana - Unità Pastorale Porto San Giorgio Sud);
- La Liberata (configurarla come servizio alimenti della Vicaria di Valdaso o di unità pastorale).

Caritas Parrocchiali da Coordinare ad un primo livello di Vicaria e ad un secondo livello con la Caritas Diocesana.

- Corridonia
- Montegranaro
- Morrovalle
- Potenza Picena
- Amandola
- Grottazzolina
- Monte Urano
- Montecosaro Scalo
- Sant'Elpidio a Mare
- Porto San Giorgio - Gesù Redentore
- San Tommaso
- Civitanova Marche (Caritas di Vicaria o di Unità Pastorale)

Dalla Sede arcivescovile di Fermo, 07 aprile 2013

*Domenica in Albis (della Divina Misericordia)*

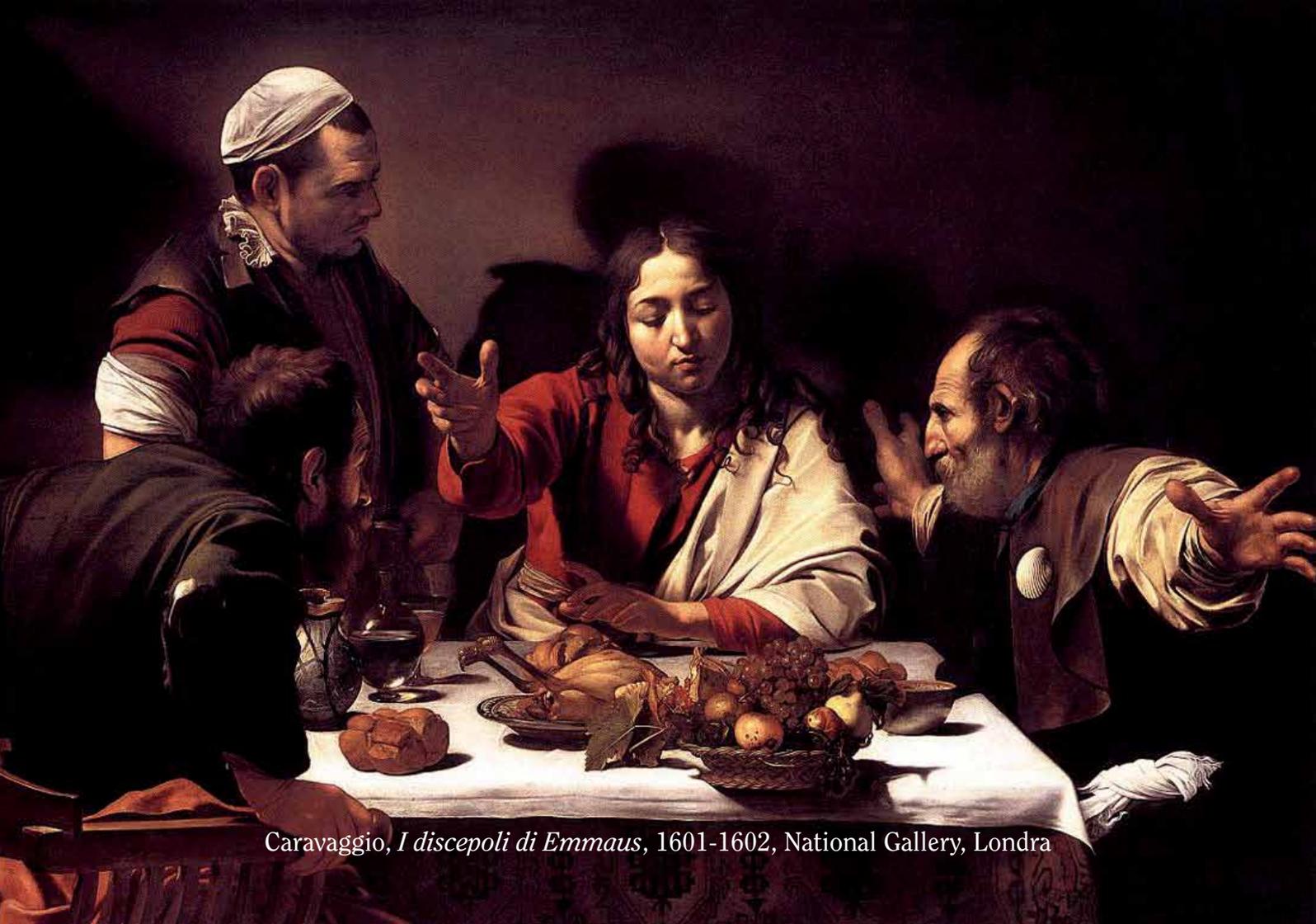




Civitanova: mensa Caritas



La mensa caritas distribuisce un pasto caldo anche a tanti cittadini che non riescono più a far fronte alla crisi



Caravaggio, *I discepoli di Emmaus*, 1601-1602, National Gallery, Londra

*Allegato 1*

LETTERA APOSTOLICA  
IN FORMA DI MOTU PROPRIO  
*DE CARITATE MINISTRANDA*  
DEL SOMMO PONTEFICE  
BENEDETTO XVI  
SUL SERVIZIO DELLA CARITÀ

Proemio

«*L'intima natura della Chiesa* si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro» (Lett. enc. *Deus caritas est*, 25).

Anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza (Cfr. *ibidem*); tutti i fedeli hanno il diritto ed il dovere di impegnarsi personalmente per vivere il comandamento nuovo che Cristo ci ha lasciato (Cfr. *Gv* 15,12), offrendo all'uomo contemporaneo non solo aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima (Cfr. Lett. enc. *Deus caritas est*, 28). All'esercizio della *diakonia* della carità la Chiesa è chiamata anche a livello comunitario, dalle piccole comunità locali alle Chiese particolari, fino alla Chiesa universale; per questo c'è bisogno anche di un'«organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato» (Cfr. *ibid.*, 20), organizzazione articolata pure mediante espressioni istituzionali.

A proposito di questa *diakonia* della carità, nella Lettera enciclica *Deus caritas est* segnalavo che «alla struttura episcopale della Chiesa [...] corrisponde il fatto che, nelle Chiese particolari, i Vescovi quali successori degli Apostoli portino la prima responsabilità della realizzazione» del servizio della carità (n. 32), e notavo che «il Codice di Diritto Canonico, nei canoni riguardanti il ministero episcopale, non tratta espressamente della carità come di uno specifico ambito dell'attività episcopale» (*ibidem*). Anche se «il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi ha approfondito più concretamente il dovere della carità come compito intrinseco della Chiesa intera e del Vescovo nella sua Diocesi» (*ibidem*), rimaneva comunque il bisogno di colmare la suddetta lacuna normativa in modo da esprimere adeguatamente, nell'ordinamento canonico, l'essenzialità del servizio della Carità nella Chiesa ed il suo rapporto costitutivo con il ministero episcopale, tratteggiando i profili giuridici che tale servizio comporta nella Chiesa, soprattutto se esercitato in maniera organizzata e col sostegno esplicito dei Pastori.

In tale prospettiva, perciò, col presente *Motu Proprio* intendo fornire un quadro normativo organico che serva meglio ad ordinare, nei loro tratti generali, le diverse forme ecclesiali organizzate del servizio della carità, che è strettamente collegata alla natura diaconale della Chiesa e del ministero episcopale.

È importante, comunque, tenere presente che «l'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo» (*ibid.*, 34). Pertanto, nell'attività caritativa, le tante organizzazioni cattoliche non devono limitarsi ad una mera raccolta o distribuzione di fondi, ma devono sempre avere una speciale attenzione per la persona che è nel bisogno e svolgere, altresì, una preziosa funzione pedagogica nella comunità cristiana, favorendo l'educazione alla



Abraham Bloemaert, *I discepoli di Emmaus*, 1622, Musées Royaux des Beaux-Arts (Brussels, Belgio)



Fermo: pranzo a "Il Ponte"

condivisione, al rispetto e all'amore secondo la logica del Vangelo di Cristo. L'attività caritativa della Chiesa, infatti, a tutti i livelli, deve evitare il rischio di dissolversi nella comune organizzazione assistenziale, divenendone una semplice variante (Cfr. *ibid.*, 31).

Le iniziative organizzate che, nel settore della carità, vengono promosse dai fedeli nei vari luoghi sono molto differenti tra di loro e richiedono un'appropriata gestione. In modo particolare, si è sviluppata a livello parrocchiale, diocesano, nazionale ed internazionale l'attività della «*Caritas*», istituzione promossa dalla Gerarchia ecclesiastica, che si è giustamente guadagnata l'apprezzamento e la fiducia dei fedeli e di tante altre persone in tutto il mondo per la generosa e coerente testimonianza di fede, come pure per la concretezza nel venire incontro alle richieste dei bisognosi. Accanto a quest'ampia iniziativa, sostenuta ufficialmente dall'autorità della Chiesa, nei vari luoghi sono sorte molteplici altre iniziative, scaturite dal libero impegno di fedeli che, in forme differenti, vogliono contribuire col proprio sforzo a testimoniare concretamente la carità verso i bisognosi. Le une e le altre sono iniziative diverse per origine e per regime giuridico, pur esprimendo egualmente sensibilità e desiderio di rispondere ad un medesimo richiamo.

La Chiesa in quanto istituzione non può dirsi estranea alle iniziative promosse in modo organizzato, libera espressione della sollecitudine dei battezzati per le persone ed i popoli bisognosi. Perciò i Pastori le accolgano sempre come manifestazione della partecipazione di tutti alla missione della Chiesa, rispettando le caratteristiche e l'autonomia di governo che, secondo la loro natura, competono a ciascuna di esse quali manifestazione della libertà dei battezzati.

Accanto ad esse, l'autorità ecclesiastica ha promosso, di propria iniziativa, opere specifiche, attraverso le quali provvede istituzionalmente ad incanalare le elargizioni dei fedeli, secondo forme giuridiche e operative adeguate che consentano di arrivare più efficacemente a risolvere i concreti bisogni.

Tuttavia, nella misura in cui dette attività siano promosse dalla Gerarchia stessa, oppure siano esplicitamente sostenute dall'autorità dei Pastori, occorre garantire che la loro gestione sia realizzata in accordo con le esigenze dell'insegnamento della Chiesa e con le intenzioni dei fedeli, e che rispettino anche le legittime norme date dall'autorità civile. Davanti a queste esigenze, si rendeva necessario determinare nel diritto della Chiesa alcune norme essenziali, ispirate ai criteri generali della disciplina canonica, che rendessero esplicite in questo settore di attività le responsabilità giuridiche assunte in materia dai vari soggetti implicati, delineando, in modo particolare, la posizione di autorità e di coordinamento al riguardo che spetta al Vescovo diocesano. Dette norme dovevano avere, tuttavia, sufficiente ampiezza per comprendere l'apprezzabile varietà di istituzioni di ispirazione cattolica, che come tali operano in questo settore, sia quelle nate su impulso dalla stessa Gerarchia, sia quelle sorte dall'iniziativa diretta dei fedeli, ma accolte ed incoraggiate dai Pastori del luogo. Pur essendo necessario stabilire norme a questo riguardo, occorre però tener conto di quanto richiesto dalla giustizia e dalla responsabilità che i Pastori assumono di fronte ai fedeli, nel rispetto della legittima autonomia di ogni ente.

## Parte dispositiva

Di conseguenza, su proposta del Cardinale Presidente del Pontificio Consiglio «*Cor Unum*», sentito il parere del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, stabilisco e decreto quanto segue:

### Art. 1

§ 1. I fedeli hanno il diritto di associarsi e d'istituire organismi che mettano in atto specifici servizi di carità, soprattutto in favore dei poveri e dei sofferenti. Nella misura in cui risultino collegati al servizio di carità dei Pastori della Chiesa e/o intendano avvalersi per tale motivo del contributo dei fedeli, devono sottoporre i propri Statuti all'approvazione della competente autorità ecclesiastica ed osservare le norme che seguono.

§ 2. Negli stessi termini, è anche diritto dei fedeli costituire fondazioni per finanziare concrete iniziative caritative, secondo le norme dei cann. 1303 CIC e 1047 CCEO. Se questo tipo di fondazioni rispondesse alle caratteristiche indicate nel § 1 andranno anche osservate, *congrua congruis referendo*, le disposizioni della presente legge.

§ 3. Oltre ad osservare la legislazione canonica, le iniziative collettive di carità a cui fa riferimento il presente *Motu Proprio* sono tenute a seguire nella propria attività i principi cattolici e non possono accettare impegni che in qualche misura possano condizionare l'osservanza dei suddetti principi.

§ 4. Gli organismi e le fondazioni promossi con fini di carità dagli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica sono tenuti all'osservanza delle presenti norme ed in essi deve anche seguirsi quanto stabilito dai cann. 312 § 2 CIC e 575 § 2 CCEO.

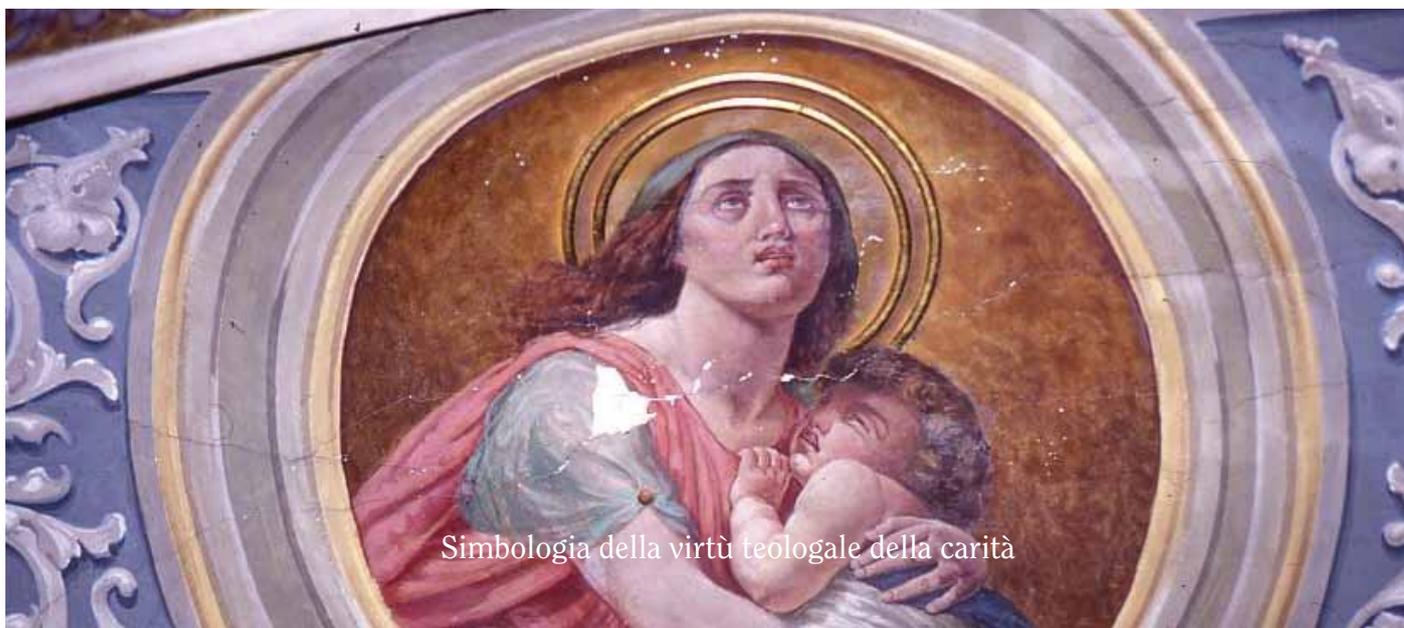
## Art. 2

§ 1. Negli Statuti di ciascun organismo caritativo a cui fa riferimento l'articolo precedente, oltre alle cariche istituzionali ed alle strutture di governo secondo il can. 95 § 1 CIC, saranno espressi anche i principi ispiratori e le finalità dell'iniziativa, le modalità di gestione dei fondi, il profilo dei propri operatori, nonché i rapporti e le informazioni da presentare all'autorità ecclesiastica competente.

§ 2. Un organismo caritativo può usare la denominazione di "cattolico" solo con il consenso scritto dell'autorità competente, come indicato dal can. 300 CIC.

§ 3. Gli organismi promossi dai fedeli ai fini della carità possono avere un Assistente ecclesiastico nominato a norma degli Statuti, secondo i cann. 324 § 2 e 317 CIC.

§ 4. Allo stesso tempo, l'autorità ecclesiastica tenga presente il dovere di regolare l'esercizio dei diritti dei fedeli secondo i cann. 223 § 2 CIC e 26 § 3 CCEO, onde venga evitato il moltiplicarsi delle iniziative di servizio di carità a detrimento dell'operatività e dell'efficacia rispetto ai fini che si propongono.



Simbologia della virtù teologale della carità

### Art. 3

§ 1. Agli effetti degli articoli precedenti, s'intende per autorità competente, nei rispettivi livelli, quella indicata dai cann. 312 CIC e 575 CCEO.

§ 2. Trattandosi di organismi non approvati a livello nazionale, anche se operanti in varie diocesi, per autorità competente si intende il Vescovo diocesano del luogo dove l'ente abbia la sua sede principale. In ogni caso, l'organizzazione ha il dovere di informare i Vescovi delle altre diocesi ove operasse, e di rispettare le loro indicazioni riguardanti le attività delle varie entità caritative presenti in diocesi.

### Art. 4

§ 1. Il Vescovo diocesano (Cfr. can. 134 § 3 CIC e can. 987 CCEO) esercita la propria sollecitudine pastorale per il servizio della carità nella Chiesa particolare a lui affidata in qualità di Pastore, guida e primo responsabile di tale servizio.

§ 2. Il Vescovo diocesano favorisce e sostiene iniziative ed opere di servizio al prossimo nella propria Chiesa particolare, e suscita nei fedeli il fervore della carità operosa come espressione di vita cristiana e di partecipazione alla missione della Chiesa, come segnalato dai cann. 215 e 222 CIC e 25 e 18 CCEO.

§ 3. Spetta al rispettivo Vescovo diocesano vigilare affinché nell'attività e nella gestione di questi organismi siano sempre osservate le norme del diritto universale e particolare della Chiesa, nonché le volontà dei fedeli che avessero fatto donazioni o lasciti per queste specifiche finalità (Cfr. cann. 1300 CIC e 1044 CCEO).

### Art. 5

Il Vescovo diocesano assicura alla Chiesa il diritto di esercitare il servizio della carità, e curi che i fedeli e le istituzioni sottoposte alla sua vigilanza osservino la legittima legislazione civile in materia.

### Art. 6

È compito del Vescovo diocesano, come indicato dai cann. 394 § 1 CIC e 203 § 1 CCEO, coordinare nella propria circoscrizione le diverse opere di servizio di carità, sia quelle promosse dalla Gerarchia stessa, sia quelle rispondenti all'iniziativa dei fedeli, fatta salva l'autonomia che loro competesse secondo gli Statuti di ciascuna. In particolare, curi che le loro attività mantengano vivo lo spirito evangelico..

### Art. 7

§ 1. Le entità di cui all'art. 1 § 1 sono tenute a selezionare i propri operatori tra persone che condividano, o almeno rispettino, l'identità cattolica di queste opere.

§ 2. Per garantire la testimonianza evangelica nel servizio della carità, il Vescovo diocesano curi che quanti operano nella pastorale caritativa della Chiesa, accanto alla dovuta competenza professionale, diano esempio

di vita cristiana e testimonino una formazione del cuore che documenti una fede all'opera nella carità. A tale scopo provveda alla loro formazione anche in ambito teologico e pastorale, con specifici *curricula* concertati con i dirigenti dei vari organismi e con adeguate offerte di vita spirituale.

#### Art.8

Ove fosse necessario per numero e varietà di iniziative, il Vescovo diocesano stabilisca nella Chiesa a lui affidata un ufficio che a nome suo orienti e coordini il servizio della carità.

#### Art. 9

§ 1. Il Vescovo favorisca la creazione, in ogni parrocchia della sua circoscrizione, d'un servizio di «*Caritas*» parrocchiale o analogo, che promuova anche un'azione pedagogica nell'ambito dell'intera comunità per educare allo spirito di condivisione e di autentica carità. Qualora risultasse opportuno, tale servizio sarà costituito in comune per varie parrocchie dello stesso territorio.

§ 2. Al Vescovo ed al parroco rispettivo spetta assicurare che, nell'ambito della parrocchia, insieme alla «*Caritas*» possano coesistere e svilupparsi altre iniziative di carità, sotto il coordinamento generale del parroco, tenendo conto tuttavia di quanto indicato nell'art. 2 § 4.

§ 3. È dovere del Vescovo diocesano e dei rispettivi parroci evitare che in questa materia i fedeli possano essere indotti in errore o in malintesi, sicché dovranno impedire che attraverso le strutture parrocchiali o diocesane vengano pubblicizzate iniziative che, pur presentandosi con finalità di carità, proponessero scelte o metodi contrari all'insegnamento della Chiesa.

#### Art. 10

§ 1. Al Vescovo spetta la vigilanza sui beni ecclesiastici degli organismi caritativi soggetti alla sua autorità.

§ 2. È dovere del Vescovo diocesano assicurarsi che i proventi delle collette svolte ai sensi dei cann. 1265 e 1266 CIC, e cann. 1014 e 1015 CCEO, vengano destinati alle finalità per cui siano stati raccolti [cann. 1267 CIC, 1016 CCEO).

§ 3. In particolare, il Vescovo diocesano deve evitare che gli organismi di carità che gli sono soggetti siano finanziati da enti o istituzioni che perseguono fini in contrasto con la dottrina della Chiesa. Parimenti, per non dare scandalo ai fedeli, il Vescovo diocesano deve evitare che organismi caritativi accettino contributi per iniziative che, nella finalità o nei mezzi per raggiungerle, non corrispondano alla dottrina della Chiesa.

§ 4. In modo particolare, il Vescovo curi che la gestione delle iniziative da lui dipendenti sia testimonianza di sobrietà cristiana. A tale scopo vigilerà affinché stipendi e spese di gestione, pur rispondendo alle esigenze della giustizia ed ai necessari profili professionali, siano debitamente proporzionate ad analoghe spese della

propria Curia diocesana.

§ 5. Per consentire che l'autorità ecclesiastica di cui all'art. 3 § 1 possa esercitare il suo dovere di vigilanza, le entità menzionate nell'art. 1 § 1 sono tenute a presentare all'Ordinario competente il rendiconto annuale, nel modo indicato dallo stesso Ordinario.

#### Art. 11

Il Vescovo diocesano è tenuto, se necessario, a rendere pubblico ai propri fedeli il fatto che l'attività d'un determinato organismo di carità non risponda più alle esigenze dell'insegnamento della Chiesa, proibendo allora l'uso del nome "cattolico" ed adottando i provvedimenti pertinenti ove si profilassero responsabilità personali.

#### Art. 12

§ 1. Il Vescovo diocesano favorisca l'azione nazionale ed internazionale degli organismi di servizio della carità sottoposti alla sua cura, in particolare la cooperazione con le circoscrizioni ecclesiastiche più povere analogamente a quanto stabilito dai cann. 1274 § 3 CIC e 1021 § 3 CCEO.

§ 2. La sollecitudine pastorale per le opere di carità, a seconda delle circostanze di tempo e di luogo, può essere esplicita congiuntamente da vari Vescovi vicini nei riguardi di più Chiese insieme, a norma del diritto. Se si trattasse di ambito internazionale, sia consultato preventivamente il competente Dicastero della Santa Sede. È opportuno, inoltre, che, per iniziative di carità a livello nazionale, sia consultato da parte del Vescovo l'ufficio relativo della Conferenza Episcopale.

#### Art. 13

Resta sempre integro il diritto dell'autorità ecclesiastica del luogo di dare il suo assenso alle iniziative di organismi cattolici da svolgere nell'ambito della sua competenza, nel rispetto della normativa canonica e dell'identità propria dei singoli organismi, ed è suo dovere di Pastore vigilare perché le attività realizzate nella propria diocesi si svolgano conformemente alla disciplina ecclesiastica, proibendole o adottando eventualmente i provvedimenti necessari se non la rispettassero.

#### Art. 14

Dove sia opportuno, il Vescovo promuova le iniziative di servizio della carità in collaborazione con altre Chiese o Comunità ecclesiali, fatte salve le peculiarità proprie di ciascuno.

#### Art. 15

§ 1. Il Pontificio Consiglio «*Cor Unum*» ha il compito di promuovere l'applicazione di questa normativa e di vigilare affinché sia applicata a tutti i livelli, ferma restando la competenza del Pontificio Consiglio per

i Laici sulle associazioni di fedeli, prevista dall'art 133 della Cost. ap. *Pastor Bonus*, e quella propria della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato e fatte salve le competenze generali degli altri Dicasteri e Organismi della Curia Romana. In particolare il Pontificio Consiglio «*Cor Unum*» curi che il servizio della carità delle istituzioni cattoliche in ambito internazionale si svolga sempre in comunione con le rispettive Chiese particolari.

§ 2. Al Pontificio Consiglio «*Cor Unum*» compete parimenti l'erezione canonica di organismi di servizio di carità a livello internazionale, assumendo successivamente i compiti disciplinari e di promozione che corrispondano in diritto.

Tutto ciò che ho deliberato con questa Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio*, ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga promulgato mediante la pubblicazione sul quotidiano «L'Osservatore Romano», ed entri in vigore il giorno 10 dicembre 2012.

*Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 Novembre 2012, ottavo Anno del Pontificato.*

BENEDICTUS PP. XVI



Porto S. Elpidio: benedizione dei locali de "Il Samaritano"



LUIGI CONTI

Arcivescovo Metropolitana di Fermo

PROT. N. 213/ARC./13

Al diletto presbitero

**DON SEBASTIANO SERAFINI**

ATTESE le dimissioni, da me accettate in data odierna, del rev. do Mons. Vinicio Albanesi dall'incarico di Direttore dell'Ufficio Caritas;

A NORMA del can. 157 del C.I.C., con il presente

DECRETO

**Ti nomino Direttore dell'Ufficio Caritas per le opere e i progetti,  
per cinque anni, a partire dalla data odierna.**

In questo compito sarai affiancato dal rev.do don Pietro Orazi, Direttore dell'Ufficio Caritas per la formazione.

Consapevoli che dalla frontiera della carità si genera un percorso a spirale che proprio a partire dall'evidenza della carità (*Plantatio Caritatis*), dà vita ad un nuovo annuncio (*Plantatio Evangelii*), rafforza la struttura ministeriale della Chiesa (*Plantatio Ecclesiae*) e moltiplica i "segni" della carità (*Plantatio Caritatis*) (Cfr. Nota pastorale n. 4, *La Carità del Vangelo*, pag. 169), auspicio per Te, in questo *Anno della fede*, un convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede (Cfr. BENEDETTO XVI, m.p. *Porta fidei*, n. 7).

Dalla Sede Arcivescovile di Fermo, 28 Marzo 2013  
*Giovedì Santo*

+ *Luigi Conti*

\* LUIGI CONTI  
Arcivescovo Metropolitana di Fermo

*Antonio Valentini*  
CANCELLIERE





LUIGI CONTI

Arcivescovo Metropolita di Fermo

PROT. N. 209 /ARC./13

ATTESA la Lettera Apostolica, dell'11/12/2012, in forma di Motu Proprio *De caritate ministranda* del Pontefice Benedetto XVI che intende «fornire un quadro normativo organico che serva meglio ad ordinare, nei loro tratti generali, le diverse forme ecclesiali organizzate del servizio della carità, che è strettamente collegata alla natura diaconale della Chiesa e del ministero episcopale» (cfr. *De caritate ministranda*, Proemio);

CONSIDERATI lo spirito e la lettera del medesimo Motu Proprio così espressi: «A proposito di questa diakonia della carità, nella Lettera enciclica *Deus caritas est* [...] notavo che "il Codice di Diritto Canonico, nei canoni riguardanti il ministero episcopale, non tratta espressamente della carità come di uno specifico ambito dell'attività episcopale". Anche se "il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi ha approfondito più concretamente il dovere della carità come compito intrinseco della Chiesa intera e del Vescovo nella sua Diocesi" (ibidem), rimaneva comunque il bisogno di colmare la suddetta lacuna normativa in modo da esprimere adeguatamente, nell'ordinamento canonico, l'essenzialità del servizio della Carità nella Chiesa ed il suo rapporto costitutivo con il ministero episcopale, tratteggiando i profili giuridici che tale servizio comporta nella Chiesa, soprattutto se esercitato in maniera organizzata e col sostegno esplicito dei Pastori» (cfr. *De caritate ministranda*, Proemio);

VISTO il decreto di erezione e lo Statuto della pia fondazione autonoma di culto e di religione denominata "Fondazione Caritas in Veritate" (Decr. Arc. N. 398/Arc./10 del 09/06/2010, con allegati);

VERIFICATA la necessità di riformare la suddetta Fondazione secondo i principi normativi del Motu Proprio *De caritate ministranda*;

VISTI i cann. 115, 1303 §1 e 1305 del C.I.C.;

A NORMA dei cann. 94, 95 e 116 del C.I.C., con il presente

### DECRETO

**modifico lo Statuto della pia fondazione autonoma di culto e di religione denominata  
"Fondazione Caritas in Veritate".**

Ai sensi della Legge 222 del 20/05/1985 concedo, a tempo opportuno, l'autorizzazione a richiedere il riconoscimento civile della Fondazione.

Sede Arcivescovile di Fermo, 28 Marzo 2013

Giovedì Santo

d. Antonino Valentini

CANCELLIERE



+ Luigi Conti

\* LUIGI CONTI

Arcivescovo Metropolita di Fermo

# FONDAZIONE CARITAS IN VERITATE

## STATUTO

PROT. N. 209 /ARC./13 - ALLEGATI

### ART. I – DENOMINAZIONE E SEDE

E' costituita la Fondazione di culto e di religione per la "diaconia della carità", l'integrazione sociale, la promozione della persona e l'assistenza ai bisognosi denominata "Fondazione Caritas in veritate", con sede a Fermo in Via G. da Palestrina n. 21.

### ART. II – I PRINCIPI E I VALORI

§ 1. Sono ispirati ad una delle dimensioni costitutive della missione della Chiesa nonché espressione irrinunciabile della sua stessa essenza che è la diaconia della carità. Sono, quindi, in piena fedeltà ed attuazione della Tradizione, del Magistero e della Dottrina Sociale della Chiesa, in particolare delle Lettere Encicliche del Romano Pontefice Benedetto XVI, *Deus Caritas est* e *Caritas in veritate*, e sono ordinati nel quadro organico normativo della Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio *Intima Ecclesiae natura*, sul servizio della carità.

### ART. III – LE FINALITA'

(cfr. *Intima Ecclesiae natura*, Proemio)

§ 1. Promosse e sostenute direttamente dall'autorità ecclesiastica, sono:

- a. offrire un servizio comunitario ordinato e una gestione dei diversi enti ecclesiali diocesani che prestano particolare attenzione alla diaconia della carità, quali i Centri di Ascolto, le diverse espressioni delle Caritas parrocchiali o delle Unità pastorali, Case di prima accoglienza e altre Associazioni impegnate in questo servizio. Quindi dirette a garantire che le loro iniziative e attività siano realizzate in accordo con l'insegnamento della Chiesa e nel rispetto delle legittime norme date dall'autorità;
- b. avere una speciale attenzione per la persona che è nel bisogno e svolgere una preziosa funzione pedagogica nella comunità cristiana per favorire un'etica della condivisione, di rispetto e di amore secondo la logica del Vangelo al fine di evitare il rischio che l'attività caritativa della Chiesa si dissolva nella comune organizzazione assistenziale, divenendone una semplice variante;
- c. educare e incoraggiare una partecipazione dell'intera comunità diocesana che, dalle Vicarie foranee alle singole parrocchie, con il coinvolgimento e la mediazione dei Vicari foranei e dei parroci, plasmi allo spirito di condivisione e di autentica carità.

§ 2. Precisamente la Fondazione, mediante il coinvolgimento e l'impegno responsabile dei Vicari foranei e dei parroci, si adopera per:



- il coordinamento e il collegamento dei Centri di Ascolto, delle diverse espressioni delle Caritas parrocchiali o delle Unità pastorali, delle Case di prima accoglienza e delle altre Associazioni o enti che presiedono ai servizi di mensa, vestiario, pacchi viveri e qualsiasi altro sostegno ai portatori di bisogno, che condividono i principi e la prassi ecclesiale della "diaconia della carità";
- il «principio di sussidiarietà che va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa, perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo che umilia il portatore di bisogno» (*Caritas in Veritate*, n. 58);
- un discernimento comunitario del rapporto tra bisogni e risorse, come pure sui principi ispiratori e le finalità delle iniziative, le modalità di gestione dei fondi, il profilo dei propri operatori e i rapporti con l'autorità ecclesiastica dei vari enti impegnati nel servizio della carità e che desiderano collaborare con la Fondazione;
- una consulenza, agli enti sopraindicati, sui criteri di discernimento sulle persone e sugli operatori che prestano servizio, chiamati a condividere, o almeno a rispettare, l'identità cattolica delle specifiche opere di carità;
- una rivalorizzazione e promozione di quegli enti ecclesiali che abbiano smarrito o impoverito i principi ispiratori di cui all'Art. III del presente Statuto;
- un'informazione e sensibilizzazione periodica delle comunità parrocchiali nel contesto delle Vicarie e delle Unità pastorali dell'Arcidiocesi, sulle povertà e disagi presenti nel territorio;
- una vigilanza per evitare che, attraverso le attività dei vari enti, vengano pubblicizzate iniziative che, pur presentandosi con finalità di carità, proponessero scelte o metodi contrari all'insegnamento della Chiesa che indurrebbero i fedeli in errore o in malintesi;
- attivazione di forme di microcredito alle famiglie in difficoltà nel quadro dell'accordo CEI-ABI del "Prestito della Speranza";

§ 3. La Fondazione, in particolare, è in collegamento con Caritas Italiana, con la Delegazione Regionale Caritas, con la Caritas Diocesana e collabora con le Fondazioni diocesane "Terzo Millennio" ed O.R.A.F.A.C.

#### **ART. IV – PATRIMONIO**

§ 1. Il patrimonio iniziale della Fondazione è costituito dalla somma di € 50.000,00 (€ cinquantamila/00). Potrà essere incrementato per effetto di successive devoluzioni di beni mobili ed immobili, attraverso elargizioni, contributi, acquisti ereditari ed erogazioni di qualsiasi genere provenienti da terzi che apprezzino e condividano gli scopi della Fondazione ed abbiano volontà di contribuire al loro conseguimento, siano essi enti pubblici, privati nonché persone fisiche.

§ 2. Il patrimonio della Fondazione è esclusivamente diretto al perseguimento degli scopi di cui al precedente Art. II. Al suo impiego nonché alla sua redditizia utilizzazione provvederanno il Presidente e/o il Vicepresidente ed il Consiglio di Amministrazione.

§ 3. L'esercizio finanziario decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.



§ 4. E' dovere dell'Arcivescovo assicurarsi che i proventi di eventuali collette svolte ai sensi dei cann. 1265 e 1266 CIC, vengano destinati alle finalità per cui siano stati raccolti (can. 1267 CIC).

#### **ART. V – ORGANI**

§ 1. Gli organi della Fondazione sono:

- il Presidente;
- il Vicepresidente;
- il Segretario;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Collegio dei Revisori.

§ 2. Tutte le cariche sono gratuite, con la possibilità da parte del Consiglio di Amministrazione di deliberare in merito alle eventuali indennità e ai rimborsi delle spese sostenute dai componenti degli organi statutari, in relazione all'assolvimento di determinati incarichi e funzioni.

#### **ART. VI – PRESIDENTE, VICEPRESIDENTE E SEGRETARIO**

§ 1. Il Presidente è nominato dall'Arcivescovo che, di norma, coopta il Vicario generale *pro tempore*, tuttavia può scegliere altri eleggibili. Dura in carica cinque anni (a norma del *Concilio Plenario Marchigiano*) e può essere riconfermato. Egli rappresenta la Fondazione ai fini sia sostanziali sia processuali con tutti i poteri attinenti l'ordinaria amministrazione della stessa.

§ 2. Il Presidente inoltre:

- a. convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione; cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e provvede ai rapporti con l'Arcivescovo, con le autorità civili, le pubbliche amministrazioni ed i terzi in genere;
- b. firma gli atti e quanto occorra per l'esplicazione di tutti gli affari che vengano deliberati;
- c. Convoca i Vicari foranei dell'Arcidiocesi, almeno due volte l'anno, per informarli - personalmente o tramite il Vicepresidente o il Segretario - sulle decisioni prese dalla Fondazione, per confrontarsi con i loro suggerimenti e stabilire il loro coinvolgimento nelle modalità di intervento, in adempimento all'Art. III § 2 del presente Statuto;
- d. sorveglia il buon andamento amministrativo della Fondazione;
- e. cura l'osservanza dello Statuto e riferisce qualsiasi proposta di riforma all'Arcivescovo (legislatore);
- f. adotta, in caso di urgenza, ogni provvedimento opportuno, sottoponendolo alla successiva ratifica del Consiglio di Amministrazione.
- g. con il consenso del Consiglio di Amministrazione può concedere la delega *permanente* al Vicepresidente riguardante gli atti di ordinaria amministrazione.

§ 3. Per la validità degli atti di straordinaria amministrazione, il Presidente richiederà la debita licenza della competente autorità ecclesiastica, secondo la normativa canonica universale e particolare, specificatamente quella prescritta dal *Decreto generale di determinazione degli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano* (Decr. Arc. N. 95/07 del 22/02/2007).



§ 4. In caso di assenza o impedimento, incompatibilità, malattia del Presidente, anche solo delegato *ad actum*, ne fa le veci il Vicepresidente.

§ 5. Il Vicepresidente è nominato dall'Arcivescovo che, di norma, coopta il Direttore della Caritas dell'Arcidiocesi di Fermo, tuttavia può scegliere altri eleggibili. Dura in carica cinque anni (a norma del *Concilio Plenario Marchigiano*) e può essere riconfermato. Sostituisce il Presidente, in caso di assenza o impedimento, quale suo vicario, e lo coadiuva nell'esercizio delle sue funzioni. Può ricevere delega *ad acta* o permanente dall'Arcivescovo o, con il consenso del Consiglio di Amministrazione, dal Presidente, per lo svolgimento degli atti di ordinaria amministrazione.

§ 6. Il Segretario è nominato dall'Arcivescovo. Dura in carica cinque anni (a norma del *Concilio Plenario Marchigiano*) e può essere riconfermato. Può sostituire il Presidente o il Vicepresidente per il compito di cui in questo Art. al § 2 c.

## **ART. VII - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

§ 1. Il Consiglio di Amministrazione è composto da sette membri nominati dall'Arcivescovo, inclusi il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario. I membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati.

La durata della carica dei Consiglieri, eventualmente cooptati, è pari a quella del Consiglio stesso.

§ 2. I compiti del Consiglio di Amministrazione sono:

- a. approvare il bilancio preventivo entro il mese di dicembre e il bilancio consuntivo relativo al precedente esercizio entro il mese di giugno, di ogni anno;
- b. deliberare su collaborazioni, sovvenzioni e convenzioni con gli enti di cui all'Art., III § 2;
- c. deliberare sull'accettazione delle donazioni e delle disposizioni ereditarie a favore della Fondazione, nonché sull'acquisto degli immobili, stabilendone la destinazione;
- d. deliberare, altresì, su vendite ed utilizzo di beni del patrimonio;
- e. emanare regolamenti;
- f. segnalare all'Arcivescovo nuovi eventuali membri che potrebbero far parte del Consiglio di Amministrazione, in sostituzione di altri che, per qualsiasi causa, durante il mandato, decadano;
- g. presentare al legislatore eventuali modifiche dello Statuto, con maggioranza dei due terzi dei suoi componenti in carica;

§ 3. In ogni caso, per tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione, il Consiglio agirà secondo la normativa canonica universale e particolare, specificatamente quella prescritta dall'Istruzione in materia amministrativa del 01/09/2005 della CEI e dal *Decreto generale di determinazione degli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano* (Decr. Arc. N. 95/07 del 22/02/2007).

§ 4. Il Consiglio di Amministrazione, convocato dal Presidente o dal Vicepresidente con l'invio dell'ordine del giorno, si riunisce almeno due volte all'anno e, comunque, ogniqualvolta la gestione dell'attività sociale lo renda necessario.

§ 5. Di norma il luogo delle convocazioni sarà presso la sede della Fondazione, salvo quel diverso luogo che dovesse essere indicato nella convocazione stessa, purché nell'ambito del territorio nazionale.



§ 6. Gli avvisi di convocazione delle adunanze devono essere inoltrati a mezzo raccomandata A.R., o con altri mezzi che permettano di avere la prova certa del ricevimento, almeno otto giorni prima della data indicata per la convocazione; essi devono recare l'indicazione degli argomenti da porre all'ordine del giorno.

§ 7. Le adunanze del Consiglio sono valide se è presente la maggioranza dei membri che lo compongono.

§ 8. Le deliberazioni devono essere prese a maggioranza assoluta dei membri intervenuti.

#### **ART. VIII – COLLEGIO DEI REVISORI**

§ 1. Il Collegio dei Revisori esercita il riscontro contabile ed il controllo della gestione dell'Ente. Redige le relazioni al bilancio preventivo e a quello consuntivo, da allegare agli stessi.

§ 2. Il Collegio dei Revisori è composto da tre membri nominati dall'Arcivescovo. Tra di essi l'Arcivescovo elegge un Presidente del Collegio.

§ 3. I Revisori durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati.

§ 4. Il Collegio dei Revisori si riunisce, almeno due volte l'anno, su convocazione del suo Presidente.

§ 5. I Revisori devono partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

#### **ART. IX – COMPITI E VIGILANZA DELL'AUTORITA' ECCLESIASTICA**

§ 1. Nell'ambito della Vicaria e/o della parrocchia, spetta all'Arcivescovo assicurare e promuovere lo sviluppo e la coesistenza di nuove realtà e iniziative di carità che, sotto il coordinamento generale del Vicario foraneo e/o del parroco, possano chiedere di collaborare con la Fondazione.

§ 2. Nell'ambito del collegamento e della collaborazione con i vari enti, di cui nell'Art. III § 2, spetta all'Arcivescovo vigilare affinché nelle varie attività si mantenga vivo lo spirito evangelico e che siano sempre osservate le norme del diritto universale e particolare della Chiesa, nonché le volontà dei fedeli che avessero fatto donazioni o lasciti per queste specifiche finalità (cfr can. 1300 CIC e *Intima Ecclesiae natura*, Artt. 5 e 6).

§ 3. Per garantire la testimonianza evangelica nel servizio della carità, l'Arcivescovo si adopererà che quanti operano nei suddetti enti, accanto alla dovuta competenza professionale, diano esempio di vita cristiana e testimonino una formazione del cuore che documenti una fede all'opera nella carità (cfr. *Intima Ecclesiae natura*, Art. 7).

#### **ART. X – ESTINZIONE**

La Fondazione si estingue qualora risulti, di fatto, impossibile il suo funzionamento e quando vengano stabilmente a mancare i mezzi per il raggiungimento degli scopi.

Esaurita la liquidazione, ciascun bene residuo ritornerà all'Arcidiocesi e da questa, eventualmente, potrà essere devoluta ad Enti Morali analoghi senza scopo di lucro o a scopi di beneficenza.



## ART. XI – RINVIO

Per quanto non espressamente indicato nel presente Statuto, valgono le norme canoniche e altre direttive ecclesiastiche - con particolare riferimento alla Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio del Romano Pontefice *Intima Ecclesiae natura*, nonché le leggi civili in materia.

## APPENDICE

La Fondazione riceverà in comodato d'uso, dall'Arcidiocesi di Fermo, gli immobili così identificati:

- Casa san Lorenzo, Catasto Fabbricati, F. 62, part. 384 sub 1 (escluso Centro Audiovisivi);
- Casa Betesda e il Ponte, Catasto Fabbricati, F. 45, part. A sub 2 e 7.

Tale cessione in comodato è possibile ed opportuna dopo la recente Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze dove, tra l'altro, si dice che gli enti senza fine di lucro, che utilizzano in proprio o concedono in comodato d'uso ad altro ente non commerciale un immobile, a condizione che svolgono "attività meritevoli", sono esentati dal pagamento dell'Imposta Municipale Unica (cfr. *IMU - Anticipazione sperimentale [...] Chiarimenti*, Circolare 3/DF, Prot. N. 9485/2012 del 18/05/2012).

Dalla Sede Arcivescovile di Fermo, 28 Marzo 2013

*Giovedì Santo*

*d. Antonio Valentini*  
Cancelliere



*Luigi Conti*  
\* LUIGI CONTI  
Arcivescovo Metropolita di Fermo

*Allegato 4: Decreto di nomina dei membri della Fondazione "Caritas in veritate".*



LUIGI CONTI

Arcivescovo Metropolitana di Fermo

PROT. N. 210/ARC./13

ATTESO il Decreto Prot. N. 209/Arc./13, del 28/03/2013, di modifica dello Statuto della pia fondazione autonoma di culto e di religione denominata "Fondazione Caritas in Veritate";

A NORMA del nuovo Statuto della fondazione, con il presente

#### DECRETO

**nomino il Vicario Generale dell'Arcidiocesi, mons. Pietro Orazi Presidente, il rev.do Sebastiano Serafini Vicepresidente e il sig. Guido Luccisano Segretario della "Fondazione Caritas in Veritate", ed eleggo i signori:**

**Elio Perfetti, Francesca Sagripanti, Stefano Castagna e Giordano Torresi, membri del Consiglio di Amministrazione, ed i signori:**

**Roberta Posa, Giovanni Donati e Giuseppe Marzialetti, membri del Collegio dei Revisori.**

Consapevoli che i principi della "Fondazione Caritas in Veritate" sono «ispirati ad una delle dimensioni costitutive della missione della Chiesa nonché espressione irrinunciabile della sua stessa essenza che è la diaconia della carità» (cfr. Art. II §1 dello Statuto), ai nuovi membri eletti, auspico un «convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede» (cfr. BENEDETTO XVI, m.p. *Porta fidei*, n. 7).

Sede Arcivescovile di Fermo, 28 Marzo 2013  
*Giovedì Santo*

\* LUIGI CONTI  
Arcivescovo Metropolitana di Fermo

*Dr. Antonino Valentini*

CANCELLIERE





Mons. Luigi Conti, arcivescovo di Fermo

FOTO  
2014

Dalla Relazione quinquennale per la Visita ad Limina:

**XVII. CARITÀ. PROMOZIONE UMANA E CRISTIANA**

A. Nota statistica

	<b>2006</b>	<b>2011</b>
NUMERO INDIGENTI (il numero si riferisce ai dati del solo centro di ascolto diocesano di Fermo, in quanto gli altri centri di ascolto presenti in Diocesi nel 2006 non erano in rete)	1.010	1.243 Da una rapida inchiesta presso gli altri centri di ascolto caritas si rileva un numero approssimativo di indigenti che si colloca tra 6500/ 7000.

<b>ORGANISMI, ISTITUZIONI, ASSOCIAZIONI PER L'ASSISTENZA AI BISOGNOSI E PER LA PROMOZIONE UMANA INTEGRALE</b>	<b>TIPO DI ASSISTENZA</b>
CARITAS DIOCESANA E CARITAS DI VICARIE E PARROCCHIALI	Centri di ascolto, mense, sostegno economico ai bisognosi, aiuto ricerca casa-lavoro, distribuzione alimentari, guardaroba e servizio docce.
FONDAZIONE "CARITAS IN VERITATE"	Collegamento e coordinamento dei Centri di ascolto e delle associazioni collegate alla diocesi ed erogazione di fondi.
ASS. IL SAMARITANO (Porto S. Elpidio)	Ascolto, accoglienza (prevalentemente di immigrati), distribuzione alimentare, guardaroba e mensa.
ASS. CESPI (Porto S. Giorgio)	Ascolto, distribuzione alimentare, servizio docce, guardaroba.
CASA BETESDA (Fermo)	Accoglienza e prima ospitalità.
IL PONTE (Fermo)	Mensa, guardaroba, servizio docce.
ASS. LA LIBERATA (Vicaria Valdaso, FM)	Ascolto, distribuzione viveri, vestiario, mobili.
ASS. IL BUON SAMARITANO (Civitanova Marche, MC) (ora è stata sostituita nelle sue funzioni dalla Caritas interparrocchiale)	Centro d'ascolto, Mensa, Distribuzione viveri.
FONDAZIONE SAGRINI (Fermo)	Servizi di accoglienza per donne e minori in disagio socio-economico o vittime di violenza, gestanti e mamme con bambini
COLLEGIO ARTIGIANELLI (Fermo)	Comunità educativa per minori e scuola professionale
COMUNITA' DI CAPODARCO (Fermo)	Disabili, Minori, Recupero tossicodipendenti, Malati mentali...

**Elenco strutture caritative divise per vicaria**

DESCRIZIONE STRUTTURA	CITTÀ	PROV
-----------------------	-------	------

**VICARIA DI FERMO**

ASS.IL PONTE ONLUS	FERMO	FM
CARITAS DIOCESANA CENTRO DI ASCOLTO	FERMO	FM
CARITAS PARR. S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA	FERMO	FM
CARITAS PARR. SANTA PETRONILLA	FERMO	FM
CASA BETESDA	FERMO	FM
CASA RIPOSO M. ALBERTO MONSIGNANI SASSATELLI	FERMO	FM
CENTRO DIURNO ANZIANI L'ABBRACCIO (Bambin Gesù)	FERMO	FM
COMUNITÀ EDUCATIVA "GENNARO FRANCESCHETTI" (Fondazione Sagrini)	FERMO	FM
COMUNITÀ ALLOGGIO ADOLESCENTI "Opera don Ricci"	FERMO	FM
COMUNITÀ DI CAPODARCO DI FERMO	FERMO	FM
COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI "Opera don Ricci"	FERMO	FM
COMUNITÀ EDUCATIVA MONDO MINORE di Capodarco (14-18 anni)	FERMO	FM
COMUNITÀ EDUCATIVA SANT'ANNA	FERMO	FM
COMUNITÀ PER MAMME E BAMBINI Fondazione Sagrini	FERMO	FM
COMUNITÀ SAN GIROLAMO (Capodarco)	FERMO	FM
COMUNITÀ SANTA ELISABETTA (Capodarco)	FERMO	FM
COMUNITÀ SANT'ANDREA (Capodarco)	FERMO	FM
GRUPPO VOLONT. VINCENZ. FERMO	FERMO	FM
UNITALSI DIOCESANA FERMO	FERMO	FM

**VICARIA DI PORTO SAN GIORGIO**

ASS.CENTRO DI SOLIDARIETÀ CDO MARCHE SUD	PORTO SAN GIORGIO	FM
ASSOCIAZIONE LA STRADA	PORTO SAN GIORGIO	FM
ASSOCIAZIONE L'ARCOBALENO ONLUS	PORTO SAN GIORGIO	FM
CARITAS PARROCCHIALE SAN TOMMASO-TRE ARCHI	FERMO	FM

**VICARIA DI PORTO SANT'ELPIDIO**

ASS. IL SAMARITANO - COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA	PORTO SANT'ELPIDIO	FM
ASS. IL SAMARITANO Onlus (CdAscolto)	PORTO SANT'ELPIDIO	FM
Ass. IL SAMARITANO Onlus (Distribuzione)	PORTO SANT'ELPIDIO	FM
CARITAS PARROCCHIALE S. ELPIDIO A MARE	PORTO SANT'ELPIDIO	FM
GRUPPO VOLONTARIATO VINCENZIANO PORTO S.ELPIDIO	PORTO SANT'ELPIDIO	FM

**VICARIA DI CIVITANOVA MARCHE**

CARITAS DI CIVITANOVA (Centro d'ascolto e mensa – distribuzione alimenti e vestiario)	CIVITANOVA MARCHE	MC
MAGAZZINO VIVERI E VESTIARIO	CIVITANOVA MARCHE	MC
BANCO ALIMENTARE DI SOLIDARIETÀ	CIVITANOVA MARCHE	MC
CARITAS PARR. PORTO POTENZA PICENA	POTENZA PICENA	MC
CARITAS PARROCCHIALE POTENZA PICENA	POTENZA PICENA	MC
CASA DI PRIMA ACCOGLIENZA PORTO POTENZA PICENA	POTENZA PICENA	MC
COMUNITÀ EDUCATIVA “ICARO”	CIVITANOVA MARCHE	MC
COMUNITÀ EDUCATIVA CASA FAMIGLIA PORTO P.PICENA	POTENZA PICENA	MC
COMUNITÀ TERAPEUTICA “ LE QUERCE”	CIVITANOVA MARCHE	MC
GRUPPO VOLONT. VINCENZ. POTENZA PICENA	POTENZA PICENA	MC
GRUPPO VOLONT. VINCENZ. CIVITANOVA MARCHE	CIVITANOVA MARCH	MC
IL FARO SOC COOPERATIVA SOCIALE (disabili e anziani)	CIVITANOVA MARCHE	MC
IL FARO SOC. COOPERATIVA SOCIALE (Minori disabili)	CIVITANOVA MARCHE	MC
PROGETTO ICARO	CIVITANOVA MARCHE	MC

**VICARIA DI CORRIDONIA**

BANCO ALIMENTARE DI SOLIDARIETÀ	LORO PICENO	MC
CARITAS PARROCCHIALE CORRIDONIA	CORRIDONIA	MC
COMUNITÀ “DON VINCENZO CAPPELLA”	CORRIDONIA	MC
COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI (1)	CORRIDONIA	MC
COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI (2)	CORRIDONIA	MC
COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI (3)	CORRIDONIA	MC
COMUNITÀ FAMILIARE BEATO GIOVANNI DELLA VERNA	CORRIDONIA	MC
COMUNITÀ SAN CLAUDIO	CORRIDONIA	MC
COMUNITÀ TERAPEUTICA “SANTA REGINA”	CORRIDONIA	MC

**VICARIA DI MONTEGRANARO**

CARITAS INTERPARR. CENTRO GIOVANNI PAOLO II	MONTEGRANARO	FM
CARITAS PARR. CENTRO MADRE TERESA	MONTECOSARO	MC
CARITAS PARROCCHIALE MONTE URANO	MONTE URANO	FM
CARITAS PARROCCHIALE MORROVALLE	MORROVALLE	MC

**VICARIA DI AMANDOLA**

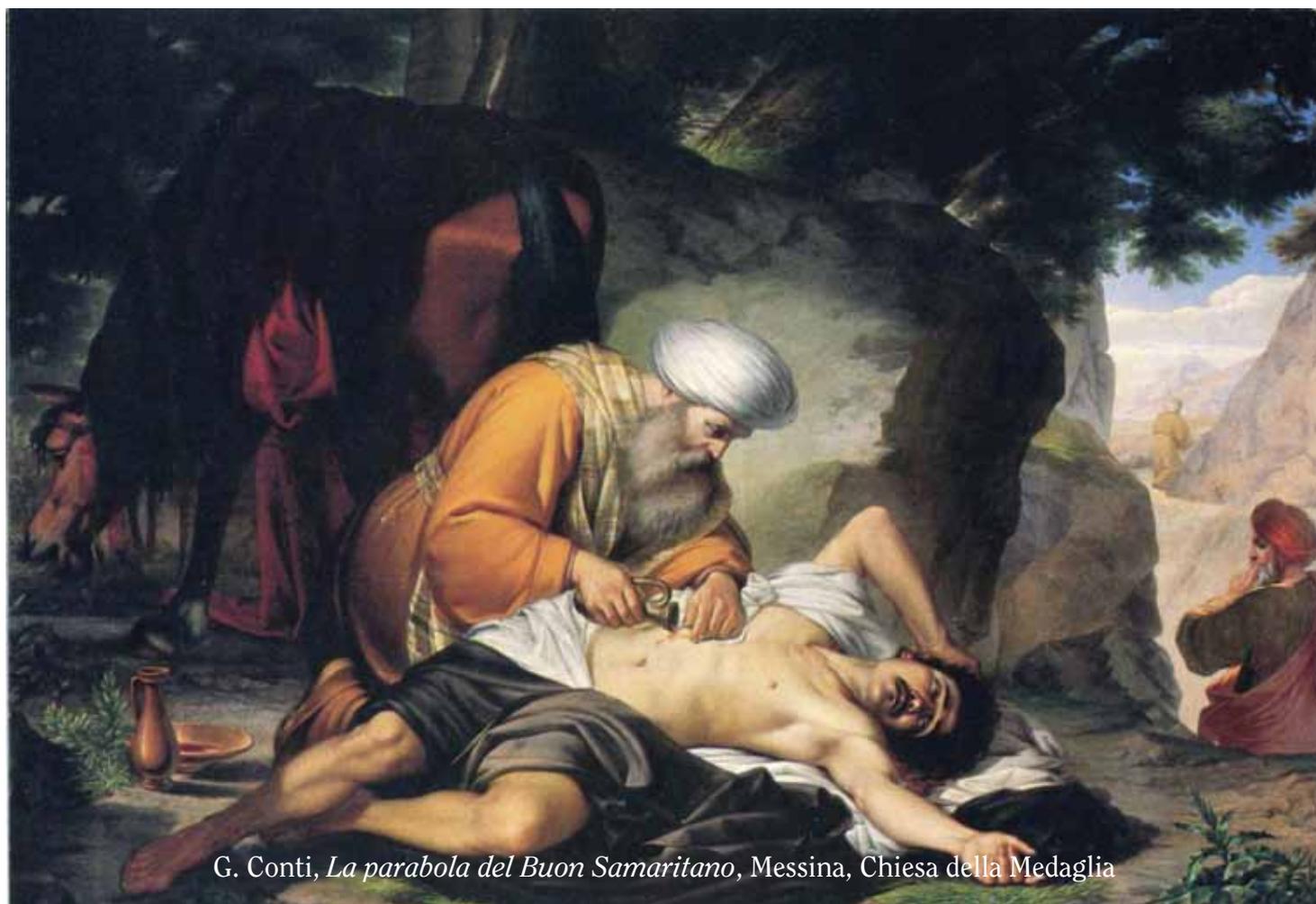
CARITAS PARROCCHIALE AMANDOLA	AMANDOLA	FM
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE	PENNA SAN GIOVANNI	MC

**VICARIA DI MONTEGIORGIO**

CARITAS PARR. GROTTAZZOLINA	GROTTAZZOLINA	FM
CARITAS PARROCCHIALE MONTOTTONE (anziani a domic.)	MONTOTTONE	FM
CONFRATERNITA MISERICORDIA (Ambulanza)	MONTEGIORGIO	FM
CONFRATERNITA MISERICORDIA (Banco alimentare)	MONTEGIORGIO	FM
UNITALSI MONTEGIORGIO	MONTEGIORGIO	FM

### VICARIA VALDASO

CARITAS INTERPARR. MARINA DI ALTIDONA	ALTIDONA	FM
CARITAS INTERPARROCCHIALE VALMIR	PETRITOLI	FM
GRUPPO VOLONT. VINCENZ. MONTEFIORE	MONTEFIORE DELL'ASO	AP
CARITAS PARROCCHIALE DI PEDASO	PEDASO	FM
ASS. LA LIBERATA (Ascolto, distribuzione viveri, vestiario, mobili)	Vicaria Valdaso	FM



G. Conti, *La parabola del Buon Samaritano*, Messina, Chiesa della Medaglia



Civitanova, Chiesa di S. Gabriele: inaugurazione centro distribuzione alimenti e indumenti



Civitanova, Chiesa di Cristo Re: celebrazione per la benedizione della mensa cittadina della Caritas



Civitanova, Cristo Re: Benedizione della mensa Caritas

ph.c.lazzarini.copy.



Civitanova, Cristo Re: mons. Conti, l'assessore Giulio Silenzi e il direttore della Caritas, don Serafni



Civitanova, Cristo Re: mons. Conti durante l'inaugurazione della mensa Caritas



Civitanova, Cristo Re: locali della mensa cittadina della Caritas



Civitanova, Chiesa di S. Gabriele: mons. Conti lava i piedi nella celebrazione del Giovedì Santo



Civitanova, S. Pietro: consecrazione della mensa eucaristica, fonte della carità cristiana



## La Voce delle Marche

**D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"**

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

**Direttore responsabile:**  
**Nicola Del Gobbo**  
[direttore@lavoce delle marche.it](mailto:direttore@lavoce delle marche.it)

**Grafica:**  
**Colocrea**  
[www.colocrea.it](http://www.colocrea.it)

**Stampa:**  
**Arti Grafiche Stibu S.n.c.**  
[www.stibu.it](http://www.stibu.it)

**Redazione:**  
**via Sisto V, 11 - 63900 Fermo**  
**Telefono e fax 0734.227957**

**Editore:**  
**Fondazione Terzo Millennio**  
**via Sisto V, 11 - Fermo**

[www.lavoce delle marche.it](http://www.lavoce delle marche.it)

 [www.facebook.com/  
periodicolavoce delle marche](https://www.facebook.com/periodicolavoce delle marche)

**Questo  
numero è  
stato chiuso  
in tipografia  
il 24/04/2013**

Registrazione  
Tribunale di Fermo  
n. 8/04 del 11/12/2004

### PER ABBONAMENTI:

tel. 0734.229005 int.21

[abbonamenti@lavoce delle marche.it](mailto:abbonamenti@lavoce delle marche.it)

C/C Postale n° 000006036559 intestato a  
Fondazione Terzo Millennio

  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

  
Questo periodico  
è associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

